

838.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Affari regionali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Galli 3-06778 35566	
Bertinotti 2-02818 35555		Caveri 3-06784 35567	
Taradash 2-02820 35556		Ambiente.	
Buttiglione 2-02825 35557		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Mazzocchin 2-02827 35558		Piccolo 3-06785 35567	
Manzione 2-02828 35558		Beni e attività culturali.	
Mussi 2-02829 35560		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ballaman 2-02833 35562		Cangemi 4-33445 35568	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Gramazio 3-06775 35563		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rebuffa 3-06776 35563		Volontè 3-06791 35568	
La Malfa 3-06783 35564		Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanze:</i>	
Borghезio 4-33429 35564		Tassone 2-02819 35569	
Delmastro Delle Vedove 4-33440 35565		Soro 2-02821 35570	
Lucchese 4-33444 35565		Bastianoni 2-02822 35570	
Lucchese 4-33448 35566		Monaco 2-02823 35571	
Borghезio 4-33449 35566		Grimaldi 2-02824 35573	
Affari esteri.		Pisanu 2-02830 35574	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Crema 2-02831 35575	
Delmastro Delle Vedove 4-33435 35566		Selva 2-02832 35576	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lavoro e previdenza sociale.		
Dedoni	3-06786	35577	<i>Interpellanza urgente</i>	
Veltri	3-06787	35577	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Rivolta	3-06788	35578	Lucidi	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		2-02826	35587	
Delmastro Delle Vedove	4-33432	35578	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-33433	35578	Michielon	
Delmastro Delle Vedove	4-33434	35579	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Finanze.		4-33446	35590	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.		
Tassone	3-06790	35579	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Testa	
Molinari	5-08704	35579	3-06782	35590
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pubblica istruzione.		
Delmastro Delle Vedove	4-33442	35580	<i>Interpellanza urgente</i>	
Giustizia.		(ex articolo 138-bis del regolamento):		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Armaroli		
Giorgetti Alberto	5-08701	35580	2-02834	35591
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Migliori	4-33426	35581	Landolfi	
Borghезio	4-33431	35581	4-33425	35591
De Cesaris	4-33436	35581	Sanità.	
Industria, commercio e artigianato.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Caccavari		
Molinari	5-08702	35582	3-06779	35592
Interno.		Carlesi		
<i>Interpellanza:</i>		3-06780	35592	
Giovanardi	2-02817	35583	Apolloni	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		3-06781	35592	
Lucchese	4-33437	35583	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-33438	35584	Armaroli	
Delmastro Delle Vedove	4-33441	35584	3-06789	35593
Lavori pubblici.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Nardini		
Leone	3-06777	35585	5-08706	35593
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Olivieri	5-08703	35585	Santandrea	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Del Barone		
Tosolini	4-33439	35586	4-33427	35594
		4-33430	35595	
		Trasporti e navigazione.		
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
		Santandrea		
		4-33424	35595	
		Santandrea		
		4-33428	35596	
		Baccini		
		4-33447	35597	
		Università e ricerca scientifica e tecnologica.		
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
		Napoli		
		4-33443	35597	
		Apposizione di una firma ad una interrogazione	35598	
		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	35598	

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

di fronte al moltiplicarsi dei casi di leucemia e di malattie sospette su giovani di buona e robusta costituzione il muro di omertà con la quale la Nato cercava di occultare la pericolosità dei proiettili all'uranio impoverito si sta finalmente sgretolando;

gli Stati Uniti e la Gran Bretagna erano a conoscenza della pericolosità di questi ordigni per la popolazione civile e per gli stessi militari. Ciò nonostante si è deliberatamente scelto di usarli prima in Bosnia poi in Kosovo/Jugoslavia, contaminando interi territori sperimentando sul « campo » — con civili e militari usati come cavie — le conseguenze delle radiazioni sull'ambiente e sul corpo umano;

a conoscere gli effetti letali dell'uranio impoverito — dopo la guerra in Iraq e l'emergere della cosiddetta « sindrome del Golfo » — erano anche i vertici politici e militari degli altri paesi della Nato, compresi quelli italiani i cui Ministri sono stati più volte, in diversi anni, sollecitati a rispondere ad interrogazioni sul tema eludendo il problema con irresponsabili rassicurazioni propinate dai consiglieri del Pentagono;

l'uso di armi ad alta tossicità destinate a rimanere a lungo nella catena alimentare umana, in grado di provocare malattie genetiche gravissime, si configura a tutti gli effetti come un crimine contro l'umanità, tanto più grave perché utilizzato da una alleanza militare che diceva di agire per fini umanitari;

questa vicenda, come d'altronde quella del Cermis e dei recenti giochi acrobatici dell'aviazione Usa nei confronti di aerei civili italiani sui cieli del basso Tirreno, dimostra come sia tutt'altro che ideologico porre il problema dello scioglimento della Nato. Non solo la « guerra umanitaria » ha dimostrato di non costruire la pace ma la Nato ha palesato di non aver alcun rispetto per le popolazioni che diceva di voler « liberare » e per i suoi stessi militari mandati allo sbaraglio senza le necessarie protezioni dalle radiazioni dell'uranio impoverito;

le resistenze degli Stati Uniti a non accettare neanche una moratoria di queste armi palesano ancora di più, secondo gli interroganti, l'intreccio perverso tra la *lobby* industriale bellica ed i centri di ricerca militare che hanno necessità per esistere della guerra, che non a caso viene pianificata e scatenata a seconda dell'esigenze strategiche di questo Paese;

se non ritengano di dover assumere una iniziativa internazionale per arrivare al bando delle armi all'uranio impoverito in quanto armi di distruzione di massa, iniziando a vietarne l'uso e lo stoccaggio sul territorio e le acque nazionali italiane;

a riconoscere ai militari ed ai volontari civili che hanno contratto la malattia in Bosnia e Kosovo, lo *status* di malattia di servizio, con conseguente messa a carico dello Stato delle spese mediche e per le cure, oltre che riconoscere un adeguato indennizzo per le famiglie colpite da una così grave sciagura;

ad operare per un impegno straordinario per la bonifica delle aree contaminate e per misure di protezione sanitaria delle popolazioni;

a porre fine alle missioni Nato nei Balcani ed eventualmente a sostituire le truppe atlantiche con un contingente delle Nazioni Unite;

a chiedere al Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella *ex-*

Jugoslavia, l'avvio di una inchiesta penale sui responsabili dell'uso delle armi all'uranio impoverito;

a richiedere le dimissioni da responsabile della Pesc della « Unione europea » di Javier Solana, per le sue responsabilità – quando ricopriva la carica di Segretario generale della Nato – durante la guerra di Bosnia e del Kosovo nell'uso dei proiettili all'uranio impoverito e per aver autorizzato l'invio di contingenti militari senza impartire le necessarie precauzioni sui rischi per la salute che essi avrebbero corso durante la loro missione.

(2-02818) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Nardini, Malentacchi, De Cesaris, Valpiana, Edo Rossi, Vendola, Cangemi, Lenti, Boghetta, Bonato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

in Italia e negli altri Paesi europei che hanno partecipato alle missioni di pace nei Balcani, è stato di recente registrato un incremento dei casi di patologie leucemiche tra i militari appartenenti ai contingenti Nato recatisi in Bosnia e in Kosovo; tra le cause di tale incremento, si è ipotizzata una correlazione tra i circa 10 tipi di patologie e l'uso di proiettili ad uranio impoverito, impiegati in entrambi i territori;

il Ministro della difesa, nel corso della seduta del Senato della Repubblica del 10 gennaio 2001, ha riferito che i casi sospetti di militari italiani colpiti da leucemie ed altre malattie tumorali sono 30 (dico 7 deceduti), tutti militari che hanno prestato effettivo servizio in Bosnia o in Kosovo. Lo stesso Ministro ha precisato inoltre che tra i malati, « di registra una netta prevalenza numerica di personale che ha operato in Bosnia »;

in quella stessa sede, il Ministro ha illustrato le misure che sono state adottate dal Governo al fine di verificare tale correlazione;

per ciò che riguarda la missione in Kosovo, il Ministro ha riferito che la Nato nel maggio 1999 « ha fatto sapere di aver utilizzato in quella regione munitionamento all'uranio impoverito » e che quindi « la notizia era di dominio pubblico, più volte esaminata e discussa in Parlamento, ampiamente pubblicizzata e commentata sulla stampa e nei programmi televisivi ». Sulla base di tali informazioni, il Ministro stesso ha sottolineato che « fin dall'ingresso dei nostri militari in Kosovo si sono potute adottare misure di protezione adeguate »;

in relazione alla Bosnia, il Ministro della difesa ha invece rilevato che « la notizia ufficiale dell'utilizzo di munitionamento all'uranio impoverito, nei *raid* del 1994 e del 1995, è contenuta nella risposta Nato, pervenuta il 21 dicembre scorso, in esito ad una mia specifica richiesta del 27 novembre 2000 » e che quindi « fino al dicembre scorso non era stata fornita alcuna comunicazione di tale impiego. Come ha dichiarato ufficialmente il portavoce della NATO, esso non è mai stato oggetto di particolari procedure informative »;

il quotidiano tedesco *Die Welt* ha rivelato che fonti Nato a Bruxelles hanno riferito che l'Italia sapeva perfettamente dell'impiego dei proiettili all'uranio in Bosnia nel '94-'95, essendone stata esaurientemente informata e che gli alleati Nato avrebbero letto le polemiche suscite sulla questione dal Governo italiano come un modo di scaricare a livello internazionale problemi di politica interna;

la maggior parte dei *raid* aerei nel corso della guerra in Bosnia sono partiti da basi Nato presenti nel territorio italiano;

il Ministro ha inoltre rivendicato all'Italia il merito di aver sollevato per prima la questione e di averla posta all'attenzione della comunità internazionale;

il 10 gennaio 2001, il Governo italiano ha presentato alla Nato una richiesta di moratoria dell'uso dei proiettili ad uranio impoverito che è stata respinta incontrando la ferma opposizione di Stati Uniti e Gran Bretagna. Infatti, gli interlocutori

inglesi hanno rilevato che se la moratoria fosse stata applicata si sarebbe avallata la tesi non confermata per la quale le munizioni provocherebbero le leucemie; nel contempo, fonti americane citate da alcuni organi di stampa (cfr. la Repubblica, 10 gennaio 2001) hanno sottolineato che: « quelle munizioni sono nello stock della Nato dal 1988, e furono sviluppate negli anni '80 proprio perché i russi avevano equipaggiato i loro tank con corazze di uranio impoverito »;

al momento, non vi sono in atto missioni di pace né alcuna azione che richieda l'impiego di tali munizioni;

non è stata accertata la correlazione tra le patologie leucemiche e l'utilizzo dei proiettili Du, tanto che l'Organizzazione mondiale della sanità l'8 gennaio 2001 ha escluso che vi siano prove scientifiche sul fatto che le munizioni in questione provochino tali malattie in considerazione del fatto che « affinché il rischio di cancro esista, bisognerebbe aver inalato o ingerito dosi massicce nei pressi dei punti di impatto delle munizioni all'uranio », come ha sottolineato Michael Repacholi, l'esperto dell'Oms di contaminazione radioattiva –:

se sia vero che i proiettili all'uranio impoverito fanno parte dello stock delle munizioni utilizzate dalla Nato sin dal 1988 e in tal caso se non ritenga il Ministro della difesa necessario verificare quali siano i motivi per i quali non siano state adottate, in occasione della missione di pace in Bosnia, tutte le misure di sicurezza necessarie per proteggere i militari dalle esalazioni tossiche e, in ogni caso, quali siano i motivi per i quali non sia stata assunta alcuna iniziativa per accettare l'effettivo utilizzo di tali munizioni, considerando anche l'impiego che ne era stato fatto in precedenza durante la cosiddetta guerra del Golfo, e considerando che la maggior parte dei raid aerei diretti verso la Bosnia decollavano da basi aeree presenti nel territorio italiano;

se i vertici militari abbiano assunto ogni provvedimento necessario affinché i contingenti italiani impegnati nella mis-

sione di pace in Kosovo fossero adeguatamente informati dei rischi eventuali e delle istruzioni diramate dalla stessa Nato in ordine alle misure cautelative da adottare e, in caso contrario, perché non sia stato fatto, e se le procedure di sicurezza previste siano state effettivamente applicate;

quali siano i motivi per i quali il Governo italiano non abbia ritenuto necessario verificare l'effettiva correlazione tra le patologie riscontrate nei veterani delle missioni di pace e l'utilizzo delle munizioni all'uranio impoverito prima di assumere di fronte alla Nato e, in generale, all'intera comunità internazionale, posizioni categoriche tali da rischiare di mettere in crisi i rapporti con l'alleanza e con gli altri Paesi aderenti.

(2-02820)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

le dichiarazioni del Ministro della sanità in materia di liberalizzazione delle droghe e sulla riduzione del danno sono in contrasto con precise, inequivocabili deliberazioni parlamentari assunte con la mozione 1-00070 approvata dalla Camera dei deputati l'11 marzo 1997;

l'iniziativa del Ministro della sanità di costituire un comitato ministeriale per approfondire e studiare le nuove droghe non può significare un modo surrettizio per aggirare la volontà del Parlamento –:

i criteri con i quali intenda costituire la commissione sulle droghe e se intenda utilizzare per la stessa il metodo « Dulbecco »;

che senso abbia l'esistenza di una commissione sulla bioetica quando poi si deve istituire una nuova commissione ogni volta che nasce un problema;

se intenda sottrarre perfino l'azione di controllo democratico al Parlamento attraverso la costituzione di commissioni che non rispondono a criteri di obiettività,

ma che rispondono unicamente all'obiettivo di preconstituire supporto scientifico per avallare tesi preconstituite;

se non ritenga che l'eventuale commissione del Ministro della sanità debba portare le sue conclusioni in Parlamento prima di qualsiasi decisione in materia di droghe.

(2-02825) « Buttiglione, Teresio Delfino, Volontè, Tassone, Grillo, Cutrufo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la questione dell'uranio impoverito deve essere inquadrata non solo dal punto di vista degli armamenti e della salute dei militari esposti alle « radiazioni »;

l'uso militare dell'uranio impoverito deriva dall'opportunità di usare le grandi quantità di uranio che rimangono dopo il processo di arricchimento. Poiché l'uranio impoverito è praticamente identico all'uranio naturale e non può quindi essere né più pericoloso né meno pericoloso dell'uranio che viene estratto tranquillamente dalle miniere della Boemia, del Portogallo, del Congo e degli Stati Uniti, deve essere chiarito se la dimensione delle particelle è determinante;

una riflessione seria merita anche la radioattività dei due isotipi dell'uranio, cioè la tendenza dei nuclei degli atomi di questo elemento ad « assestarsi » con l'emissione di particelle energetiche e ionizzanti;

se queste « radiazioni » fossero molto energetiche, molto penetranti e molto numerose, l'elemento radioattivo sarebbe pericoloso per la salute e potrebbe causare leucemia, ma gli isotopi dell'uranio emettono nel tempo pochissime particelle, poco penetranti e perciò non è un materiale che aumenta apprezzabilmente la radioattività naturale dell'ambiente in cui viene disperso e non deve essere maneggiato con cure particolari;

il Ministro della difesa ha giustamente istituito una commissione scientifica per accertare se le patologie insorte nei militari italiani rientrino nella norma oppure no e se siano da associare all'uranio oppure no, considerando naturalmente l'intera popolazione e l'età dei militari, senza farsi condizionare dai titoli dei giornali e dal ricordo di « sindromi » generate, probabilmente, da ben altre cause;

è necessario che la Commissione lavori in tranquillità ma nel minor tempo possibile anche per evitare che si inneschi qualche psicosi ingiustificata: le malattie, infatti, potrebbero essere associate a motivi del tutto diversi dall'uranio, come ad esempio alle vaccinazioni o alle dispersioni nell'ambiente di altri composti pericolosi per la salute —:

se il Governo non ritenga necessario, al fine di evitare il diffondersi di una vera e propria « psicosi da uranio » tra i militari ancora nei Balcani e tra i loro familiari, fornire un'informazione più dettagliata ai cittadini su cosa è l'uranio « impoverito » e se questo è pericoloso come « elemento » dal punto di vista chimico o per il fatto di essere uno dei quaranta e più « elementi » che presentano radioattività naturale;

se il Governo non ritenga utile istituire una Commissione scientifica sotto l'egida del Ministero della sanità, con il contributo dell'Istituto superiore di sanità e degli esperti dell'Enea, al fine di salvaguardare ora e nel futuro la salute dei cittadini.

(2-02827) « Mazzocchin, Sbarbati, Marongiu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

le campagne militari in Iraq, in Bosnia e, da ultimo, nel Kosovo, hanno,

come sappiamo, evidenziato alcuni aspetti che hanno determinato allarme nell'opinione pubblica;

l'11 novembre 1999, la commissione affari esteri della Camera approvava la risoluzione n. 7-00795, con cui si impegnava il Governo ad istituire una commissione tecnico-scientifica, relativamente agli effetti della utilizzazione di armi ad uranio impoverito in Iraq durante la guerra del Golfo, in grado di procedere ad una valutazione esaurente ed imparziale, partendo dalla acquisizione di tutte le fonti di documentazione scientifica già disponibili a livello nazionale ed internazionale, e procedendo, contestualmente, a chiedere al Governo ed alle autorità militari statunitensi di mettere a disposizione della stessa commissione eventuali ricerche non ancora rese note;

in particolare risultava accertato che molti reduci dalla guerra del golfo avevano sofferto di una strana patologia detta GWS (*Gulf War Syndrome*), da alcuni attribuita proprio all'uranio impoverito, cosa questa che, ragionevolmente, non ci consente oggi di escludere che una sindrome analogica possa colpire le truppe già impegnate in Bosnia e Kosovo, proprio perché anche in tali conflitti, come si è di recente scoperto, si è fatto uso dello stesso tipo di armi ad uranio impoverito;

recentemente, l'insorgenza di gravi patologie del sangue tra numerosi soldati italiani (circa ventisette sui 65.000 impiegati) e di altri Paesi europei, comunque impegnati per gli interventi nei Balcani, ha reso ancora più preoccupante la situazione, spingendo il Governo, il 28 dicembre 2000, alla costituzione di una commissione medico-scientifica di indagine, con lo scopo di individuare la presenza di eventuali agenti o materiali inquinanti direttamente coinvolti nello sviluppo di tali malattie;

le rassicurazioni circa gli effetti dell'uranio impoverito sulla salute dell'uomo che sono giunte dagli Stati uniti devono probabilmente essere avallate da ulteriori ricerche che escludano completamente ef-

fetti negativi per la salute delle persone comunque esposte agli esiti di esplosioni di proiettili ad uranio impoverito, anche se una ricerca scientifica condotta dalla SIRR (società italiana ricerche sulle radiazioni) ha ritenuto inverosimile che, anche sul campo di battaglia, possano essere assorbite le quantità di uranio giudicate foriere di danni temporanei (otto milligrammi) o permanenti (quaranta milligrammi), dato il ridotto grado di tossicità residua attribuito al DU e la capacità del corpo umano di smaltire le eventuali quantità assorbite in 3-4 giorni;

è evidente allora che anche altre potrebbero essere le cause dell'insorgere delle patologie accertate, considerazione che però non ci esime, anzi ci spinge ancor più, dalla ricerca della verità;

molti altri studi, anche recenti, tendono ad escludere un certo nesso di causalità tra le malattie ed i decessi comunque riconducibili alla esposizione in ambienti contaminati da uranio impoverito (fatta eccezione però per un rapporto presentato in Gran Bretagna dall'associazione dei veterani), anche se gli isotopi radioattivi, contenuti nei proiettili, hanno una vita media di moltissimi anni;

occorre inoltre considerare che, a quanto è dato sapere, truppe americane avrebbero più volte colpito nei Balcani degli opifici industriali bellici nei quali sembra esistessero anche laboratori utilizzati per distillare sostanze tossiche;

nell'incertezza del quadro anche scientifico, occorre però verificare con chiarezza se il Governo italiano era stato informato dell'uso di armamenti ad uranio impoverito –:

se risultino vere ed accertate tutte le circostanze indicate in premessa;

se il Governo italiano fosse stato tempestivamente informato sull'utilizzazione di proiettili ad uranio impoverito, ed ove questa delicata informazione fosse stata gestita solo dagli alti vertici militari, quali provvedimenti siano stati assunti;

a quali primi risultati sia giunta la Commissione medico-scientifica nominata il 28 dicembre 2001 dal Ministro della difesa e presieduta dal professor Francesco Mandelli;

quali ulteriori interventi il ministero della difesa, dopo le rassicuranti dichiarazioni degli ultimi giorni, intende attuare per salvaguardare la salute dei militari ancora impegnati nelle zone calde dei Balcani. E se non appaia opportuno disporre l'immediato controllo sanitario di tutto il personale anche non militare, comunque impegnato nell'area dei Balcani, compresi anche tutti quelli già impegnati in Iraq e Bosnia;

se non si renda opportuno e necessario, considerato l'ingente impegno economico già sostenuto dai Paesi che hanno partecipato alle operazioni alleate nei Balcani, destinare nuove risorse e nuove energie per una adeguata azione di bonifica di tutte le aree comunque colpite dai bombardamenti ad uranio impoverito;

se esistano e quali siano le coperture assicurative attivate a favore dei nostri militari impegnati in missioni di *peace-keeping*;

se possa essere esclusa l'esistenza, sul territorio nazionale, di depositi di armamenti ad uranio impoverito, con particolare riferimento alle caserme Gucci e Ronga di Persano, in provincia di Salerno;

se, infine, nel caso in cui i risultati della Commissione scientifica presieduta dal professor Mandelli dovessero accertare l'esistenza di un nesso causale, anche se attenuato, tra le radiazioni derivanti dall'utilizzo di munizioni ad uranio impoverito e le forme patologiche riscontrate nei nostri militari impegnati nelle succitate regioni balcaniche, pur confermando la nostra fedeltà all'Alleanza Atlantica, si possa prevedere un graduale ritiro dei nostri contingenti impegnati nei Balcani, per ovvi motivi di sicurezza.

(2-02828)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

tra i militari dei contingenti dell'Italia e di altri Paesi europei che hanno prestato servizio in Bosnia e in Kosovo sono stati dolorosamente riscontrati alcuni casi di patologie tumorali e di decessi da esse causate;

gli organismi della NATO hanno formalmente confermato — grazie anche al deciso e opportuno intervento del Governo italiano — che si è fatto uso di munizioni ad « uranio impoverito » (DU) in Bosnia nel 1994-1995, oltre che in Kosovo nel 1999, dichiarandone le quantità impiegate e annunciando di avere consegnato all'Italia informazioni dettagliate circa le località e missioni interessate;

con la risoluzione n. 7-00795, dell'11 novembre 1999, la III Commissione, segnalando i rischi insiti nell'utilizzo di materiale bellico contenente uranio impoverito, aveva sollecitato il Governo ad istituire una commissione tecnico-scientifica per valutare i possibili effetti tossici e di contaminazione radioattiva;

il Governo ha affidato ad una commissione medico-scientifica nazionale valutazioni circa l'eventuale connessione tra i decessi e le malattie e la presenza di residui di munizioni ad uranio impoverito o altre cause — eventualità che ha suscitato comprensibili preoccupazioni e allarmi presso il personale militare e civile meritorientemente impegnato nelle varie missioni di pace nelle regioni interessate, e più in generale presso la pubblica opinione — e tali valutazioni potranno giovare, oltre che di indagini dirette e di documentazione nazionale, anche di una vasta documentazione scientifica e sperimentale già prodotta, o di imminente pubblicazione, o in corso di elaborazione ad opera di organismi sia di altri Paesi sia di natura internazionale (fra queste in primo luogo l'Agenzia dell'ONU, UNEP, che ha anche avviato una nuova indagine in Kosovo) e

comunque appare necessaria una indagine epidemiologica anche tra le popolazioni civili;

la Commissione Difesa della Camera dei Deputati ha deliberato una indagine conoscitiva sull'insieme delle questioni sollevate;

il Consiglio Atlantico — grazie anche all'iniziativa del Governo italiano in sintonia con i Governi di altri Paesi alleati — ha deciso misure intese ad approfondire le indagini e a realizzare la più adeguata informazione collettiva sui vari aspetti connessi alla produzione e all'uso di DU, pur non avendo ritenuto di accedere ad una decisione di formale sospensione dell'uso di munizioni con DU da parte dell'Alleanza, secondo la proposta, comunque posta a verbale, del Governo italiano e di altri Governi alleati;

notizie contraddittorie e non asseverate rimbalzano da aree della ex-Jugoslavia interessate da missioni alleate, intensificando in ogni caso le preoccupazioni per le comunque aggravate condizioni ambientali di quelle stesse regioni — oggetto di particolare attenzione e iniziative da parte dell'Unione Europea — e tali preoccupazioni possono riflettersi negativamente sull'impegno cui sono dediti nell'area varie missioni con vasta partecipazione militare e civile italiana;

l'Italia — con reiterato largo e convinto sostegno parlamentare — ha profuso intenso impegno nel contribuire all'opera di stabilizzazione, pacificazione e ricostruzione democratica, economico-sociale ed ambientale dell'area balcanica e in particolare di Paesi e regioni della ex-Jugoslavia, attraverso la piena partecipazione italiana a tutte le iniziative internazionali intraprese a tali fini e tuttora in corso nell'area balcanica, con vario e consistente apporto di risorse e di missioni con esteso impiego di personale sia militare che civile;

di tale impegno e ruolo dell'Italia e della loro intensità si prevede ed auspica per valutazione largamente condivisa il mantenimento anche nel prossimo futuro,

quale contributo sostanziale all'opera di rafforzamento della sicurezza europea, e dunque di quella del nostro stesso Paese, intesa sotto ogni profilo, ivi compresi quelli economico-sociali ed ambientali;

ciò implica un'opera accurata di selezione, formazione e informazione del personale da impiegarsi nelle missioni e nelle attività correlate, sempre più adeguata alla natura e alle finalità di queste —:

in quali tempi il Governo ritiene che la commissione medico-scientifica d'indagine da esso nominata debba o possa produrre le valutazioni demandate, e che trattamento prevede dei dati forniti;

quali misure di informazione, prevenzione e verifica il Governo abbia adottato e intenda ulteriormente promuovere a tutela del personale militare e civile impiegato in passato, al presente e nel futuro nelle missioni inviate in particolare nelle regioni citate, e se e come ritenga altresì che tali misure possano essere estese anche a soggetti non-governativi operanti a fini di cooperazione nelle stesse regioni;

quali particolari misure di assistenza e sostegno in favore del personale partecipante alle missioni citate colpito dalle patologie indagate e delle famiglie nonché delle stesse popolazioni civili interessate siano state disposte dal Governo;

come il Governo valuti le risultanze dell'ultimo Consiglio Atlantico con particolare riferimento alle questioni ivi sollevate dal Governo italiano in sintonia con altri Governi alleati, e il mandato dello speciale Comitato d'indagine ivi deciso, se e come intenda dar seguito all'iniziativa già intrapresa per ottenere nell'ambito della NATO una « moratoria » sull'impiego di munizioni DU in operazioni NATO, e se e come consideri l'eventualità di estendere tale proposta in altre istanze internazionali;

se il Governo ritenga di intraprendere particolari iniziative, nelle organizzazioni internazionali interessate di cui l'Italia è parte, al fine di perfezionare, armonizzare

ed eventualmente innovare *standard* informativi e protocolli operativi relativi alle operazioni di pace;

come, e in quale quadro di cooperazione internazionale, anche al di là della questione DU, il Governo intenda valorizzare il ruolo dell'Italia nell'intensificare gli aspetti di verifica e di risanamento del degrado ambientale delle regioni revocate in questione, anche con eventuali interventi straordinari, come parte significativa dell'opera di pacificazione e ricostruzione dell'area, quanto anche come aspetto direttamente inerente la sicurezza generale dell'area e del nostro stesso Paese, oltre che del personale italiano e internazionale impegnato *in loco* ciò anche in riferimento al ruolo speciale che l'Unione Europea deve assumere nel processo di stabilizzazione e di ricostruzione dei Balcani;

se e come il Governo abbia a tutt'oggi definito ed intenda eventualmente perfezionare criteri e strumenti di selezione, formazione e informazione del personale militare e civile destinato alle missioni di pacificazione, stabilizzazione, ricostruzione.

(2-02829) « Mussi, Spini, Cherchi, Serafini, Pezzoni, Ruffino, Dedoni, Guerra ».

I Sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in considerazione della delicatezza dell'argomento « uranio impoverito » è a rischio la credibilità del Governo nei confronti dei soldati, dei cittadini, e dei valori costituzionali sui quali si basa lo Stato, in primo luogo garantire la sicurezza dei suoi cittadini e non mettere a repentaglio le loro vite, si avverte la necessità di agire con serietà e con sicure argomentazioni scientifiche;

i dati sull'uranio impoverito dovrebbero essere ben noti al Governo, non si comprende come il Parlamento debba avere informazioni riguardo a tale argo-

mento esclusivamente dai media. I Parlamentari, infatti, non sono in possesso di informazioni scientifiche attendibili formulate da ricercatori qualificati, siano essi appartenenti ad organismi governativi che ad organismi indipendenti. Per tale ragione, in considerazione del ruolo e del livello decisionale e di responsabilità, non è plausibile che il Parlamento debba formulare ipotesi e assumere decisioni basandosi unicamente su fonti non istituzionali;

nel caso della sindrome del Golfo si sospettavano agenti o chimici o batteriologici, o i proiettili all'uranio impoverito come causa scatenante, ora l'attenzione è puntata unicamente sulle munizioni all'uranio impoverito utilizzate dalla NATO nella ex Repubblica Federale di Jugoslavia;

non era un mistero per nessuno degli altri partners NATO che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno utilizzato nei Balcani munizioni all'uranio impoverito;

ciò che desta preoccupazione nella vicenda dei militari Italiani, che risultano essersi gravemente ammalati o essere deceduti successivamente al loro rientro in patria per malattie leucemiche, è la mancanza di tempestiva e completa informazione del Governo al Parlamento, nonché l'atteggiamento insicuro od evasivo delle figure apicali delle Forze Armate Italiane su questioni che inevitabilmente coinvolgono il Parlamento, poiché la presenza dei soldati Italiani nei Balcani è garantita con legge, che non tutti condividono, ma che alla fine comunque impegna anche moralmente, ciascun Parlamentare —:

se abbia chiesto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia di collaborare a fornire all'Italia i dati scientifici che assicurano la non nocività dell'uranio impoverito per la salute dell'uomo;

se possa assicurare il Parlamento che:

1. la densità di uranio impoverito rilevata nelle suddette aree non causi danni ai militari ed ai civili;
2. siano state condotte analisi sugli alimenti e sulle bevande;

3. l'esposizione o contatto con l'uranio impoverito non è causa della leucemia e delle malattie incriminate;

4. siano stati valutati eventuali aspetti che accomunano i soldati ammalati – ad esempio equipaggiamento, maschere, olii per la pulizia delle armi;

5. tra il personale civile – Croce Rossa, Organizzazioni Non Governative – che ha prestato servizio nelle aree colpite da munitionamento all'uranio impoverito siano stati condotti adeguati esami e non siano stati segnalati casi di leucemia;

se intenda proseguire l'attività internazionale in favore della moratoria di tali armamenti;

se intenda in via precauzionale sospendere la missione Italiana in Kosovo, od almeno prevedere la revisione delle aree di dislocazione delle truppe NATO in Kosovo.

(2-02833) « Ballaman, Pagliarini, Rizzi, Calzavara, Balocchi, Giancarlo Giorgetti, Bianchi Clerici, Donner, Bosco, Fongaro, Fontanini, Faustinelli ».

Interrogazioni a risposta orale:

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra tutti i contingenti militari che hanno preso parte alle operazioni nei Balcani, quello italiano appare il più colpito da gravissime malattie invalidanti;

ad esempio, il contingente tedesco – formato da diecimila soldati che si sono alternati in Bosnia e Kosovo – presenta un solo caso di leucemia in linea con la statistica nella popolazione tedesca, e che in nessuno di questi militari sono state trovate tracce di uranio;

peraltro i militari sono stati e sono tuttora sottoposti ad un *cocktail* di vaccini (tra obbligatori e cosiddetti facoltativi) che variano nel numero da 35 a 40;

è stato scientificamente accertato che un solo vaccino riduce di molto le difese immunitarie e che 40 vaccini rappresentano una follia, specie se non sono rispettati i tempi di intervallo nella somministrazione tra l'uno e l'altro –:

1) se sia vero che i residenti civili nei Balcani e i contingenti militari di altri paesi europei non hanno subito la stessa incidenza di tumori, leucemia e malattie degenerative che invece presentano i nostri militari;

2) il numero, la qualità e i tempi di somministrazione dei vaccini inoculati ai militari italiani rispetto a quelli delle altre nazioni europee;

3) se sia vero che l'obbligatorietà delle vaccinazioni sia stata revocata in molti Stati, essendone stata riscontrata la pericolosità specie in soggetti a rischio ma di tanto inconsapevoli;

4) se in considerazione dei fatti di cui in premessa il Governo, in luogo o insieme alla moratoria dell'uso dell'uranio impoverito avanzata dai DS, ma in virtù dell'invocato medesimo principio di precauzione non ritenga di adottare la moratoria sulla obbligatorietà delle vaccinazioni, ad evitare che si perpetui un eccidio già accertato.

(3-06775)

REBUFFA e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda cosiddetta dell'« uranio impoverito » ha visto nel nostro paese il riaccendersi di antichi rancori anti-Nato, anche a causa di informazioni distorte, careni e contraddittorie, che hanno strumentalizzato per fini politici dolorose vicende umane –:

quali sono i motivi per cui il Governo italiano s'è fatto promotore di una richiesta alla Nato di una moratoria sull'uso dell'uranio impoverito per scopi militari, visto che, mentre, da un lato, il nesso tra le sindromi leucemiche e il suddetto uso di uranio impoverito appare ogni giorno più arbitrario, dall'altro è certo che nella fase

attuale non vi sono conflitti militari in corso, ragion per cui la moratoria appare del tutto priva di significato;

se il Governo abbia tenuto nel debito conto che una tale iniziativa, dal sapore inevitabilmente propagandistico, non comprometta ulteriormente la già debole immagine della politica internazionale e militare del nostro paese;

che cosa intenda fare il Governo per dissipare i dubbi nati nell'opinione pubblica circa: la nocività, l'utilità e la legittimità dell'uso dell'uranio impoverito per fini militari; il nostro ruolo attivo e consapevole nella Nato e la nostra lealtà verso gli alleati occidentali; la capacità del nostro Paese di svolgere un ruolo responsabile sullo scacchiere internazionale e in particolare nelle crisi regionali;

quale condotta intenda assumere il Governo per rassicurare i nostri *partner* atlantici e ridare forza e autorevolezza all'immagine internazionale del nostro Paese. (3-06776)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

di quali informazioni disponga il Governo circa l'insorgere dei casi di malattia nei militari che abbiano servito in Bosnia e Kosovo;

se vi possano essere indicazioni, e quali esse siano, di un'anormalità dell'incidenza di queste malattie e se vi sia un rapporto tra tale anormalità e la presenza dei militari nei suddetti teatri bellici;

e, in particolare, se vi siano elementi sulla pericolosità dell'uranio impoverito e quali siano state le decisioni della Nato in merito. (3-06783)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa,*

al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

contrariamente a tutte le pubbliche dichiarazioni rilasciate finora dal Governo italiano sulla delicata e grave questione dell'uso di proiettili con uranio arricchito, ormai la documentazione cartolare attesta, inoppugnabilmente, che sia l'attuale Governo, sia ancor prima il Governo D'Alema, erano stati puntualmente e reiteratamente informati sui rischi connessi all'uso di tali proiettili;

infatti, come risulta dalle rivelazioni contenute nel numero 3 del 18 gennaio 2001 del settimanale *l'Espresso* (« Uranio, ecco chi sapeva », a firma di Primo di Nicola), fin dal 24 febbraio 2000 l'allora sottosegretario all'ambiente Calzolaio sollecitava allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri onorevole D'Alema « un incontro urgente » su tale questione, da estendersi ai sottosegretari Ranieri e Guerrini « che ho già contattato e che condividono l'utilità di una tempestiva iniziativa italiana » in ordine al problema posto dal fatto che « le armi a uranio impoverito non sono solo mortali per i propri obiettivi, ma sono anche pericolose per le persone che le maneggiano e per l'ambiente attuale e futuro del nostro pianeta »;

non risulta all'interpellante che tale proposta-richiesta rivolta al Capo del Governo abbia avuto alcuna risposta, dovensi così ritenere che, in conseguenza di tale inattività, il Governo italiano sia oggettivamente responsabile per non aver provveduto tempestivamente ad acquisire le necessarie informazioni, attraverso le quali potevano essere poste in essere le più opportune cautele al fine di tutelare dal punto di vista di tali rischi la salute dei nostri militari operanti nei Balcani;

anche con il successivo ed attuale Governo, altre lettere di sollecitazione rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri Amato, al Ministro della difesa Mattarella, al sottosegretario alla difesa Minniti ed allo stesso Ministro dell'ambiente

Bordon, da parte del sottosegretario Calzolaio, non risultano aver ottenuto alcun riscontro;

è da rilevare che, nella segnalazione al Presidente del Consiglio dei ministri Amato del 28 settembre 2000, illustrando l'allegato documento – uno studio sui « rischi di radio protezione con stime preliminari » – veniva proposta come necessaria iniziativa quella di far effettuare « ulteriori studi e ricerche sulle conseguenze cliniche ed ambientali » dell'uso delle armi ad uranio impoverito;

peraltro, nelle risposte fornite in Commissione ambiente alla Camera dei deputati alle relative interrogazioni parlamentari, in data 8 febbraio 2000, dalle parole del sottosegretario Calzolaio, emergevano forti perplessità nei confronti delle versioni fornite ufficialmente dalla difesa, versioni, che, peraltro, contrastano con quanto invece veniva scritto, almeno a partire dal 3 maggio 2000, negli atti interni del ministero della difesa, ove si legge che « i proiettili da 30 mm. controcarro contenenti uranio impoverito ritrovati in Kosovo nell'area di impiego del contingente italiano costituiscono una particolare fonte di rischio » –:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a tali documentati, gravissimi ritardi, omissioni e silenzi da parte dei più alti esponenti governativi, con particolare riferimento ai Ministri in carica nell'attuale Governo, nonché in ordine all'occultamento, da parte dei vertici militari, dell'effettiva e reale conoscenza della pericolosità dell'uso dei proiettili ad uranio impoverito. (4-33429)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano finanziario « MF » di giovedì 11 gennaio 2001, alla pagina 4, rileva come la Presidenza del Consiglio dei Ministri non abbia inviato al Parlamento il

dettaglio del bilancio interno, titolando l'articolo: « Sono top secret le spese di Amato »;

il giornale ricorda che per il secondo anno consecutivo il bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri è condensato in una sola riga fra le molteplici voci della tabella di bilancio del ministero del tesoro;

al di là del profilo strettamente giuridico che sembrerebbe escludere il carattere obbligatorio della pubblicità del bilancio, emerge chiaramente un problema legato alla trasparenza ed alla opportunità politica, ed il quotidiano finanziario ricorda come l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri On. Massimo D'Alema spontaneamente aveva consegnato il dettaglio del bilancio;

dal punto di vista della opportunità, pare decisamente necessario che la Presidenza del Consiglio dei Ministri provveda a mettere a disposizione del Parlamento, e dunque a conferire la massima pubblicità, il bilancio interno;

se non ritenga necessario ed opportuno, quanto meno dal punto di vista politico, conferire la massima pubblicità al bilancio interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri, allineandosi, con tale decisione, ai comportamenti delle grandi democrazie europee molto attente ad ogni segnale di trasparenza. (4-33440)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se e quali interventi abbiano programmato e se sia stata decisa la loro esecutività per consentire alle famiglie siciliane di potere avere l'acqua tutti i giorni ed a tutte le ore, come avviene in tutti i paesi civili;

se i contadini possano sperare di potere avere l'acqua per irrigare i campi, soprattutto in estate. (4-33444)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta una dichiarazione del Presidente del Consiglio con la quale si sostiene che sono non gli italiani ma gli immigrati clandestini ad essere vessati e subire violenze;

giorno dopo giorno, gli italiani sono spesso costretti a subire violenze da parte di clandestini, che sono giunti nel nostro Paese per delinquere e che sono stati arretrati dalle bande criminali per la commissione di ogni sorta di reati —:

quali siano i fatti cui la stessa dichiarazione fa riferimento. (4-33448)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come valutino l'ipotesi che possa essere stato l'uso da parte americana di una presunta « nuova arma » nei Balcani a provocare conseguenze sulla salute dei soldati, piuttosto che i proiettili con uranio impoverito, avanzata oggi dal deputato russo Andrei Nikolaiev, un tecnico di materia militare, presidente della commissione difesa della Duma;

infatti Nikolaiev ritiene possibile che gli Usa abbiano non solo adoperato l'uranio impoverito, ma anche « testato nuove armi nei Balcani, così come fecero nel Vietnam ». (4-33449)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata sul quotidiano greco *Elephterotypia* in data 15 gennaio 2001 (cfr. *Liberazione* del 16 gen-

naio 2001 pagina 5) il Presidente della Federazione jugoslava Kostunica ha dichiarato: « L'uso di proiettili all'uranio impoverito è la prova che i bombardamenti della Nato sulla Jugoslavia erano criminali », aggiungendo altresì che la tesi secondo cui non esisterebbe alcuna prova degli effetti nocivi dei proiettili DU « è una colossale sciocchezza che dimostra una decadenza morale preoccupante »;

la dichiarazione è resa da un Capo di Stato, per di più apertamente sostenuto dai Paesi della Nato per scalzare il Presidente Milosevic, e dunque è dichiarazione particolarmente grave se rivolta a Paesi amici e sostenitori —:

quale giudizio dia della perentoria dichiarazione resa dal Presidente Kostunica al quotidiano greco *Elephterotypia*. (4-33435)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazioni a risposta immediata:

GALLI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recenti fatti, riguardanti problemi di reclutamento di personale nel nord Italia, quali la vicenda Franco Tosi, sono stati fortemente evidenziati dai *mass media*;

i numeri resi pubblici dall'Inps, poco più di 400.000 iscritti extracomunitari nelle proprie liste — di cui solo poco più di 200.000 effettivamente paganti a fronte di 1.500.000 di presenze extracomunitarie regolari, e di chissà quante altre irregolari — contrastano fortemente col presunto contributo di queste persone all'economia nazionale;

l'evidenza dell'esistenza di un'economia sommersa, soprattutto nelle regioni del sud, che falsifica fortemente ogni statistica ufficiale e l'inconsistenza di risultati della presunta lotta a tale fenomeno, al di

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta una dichiarazione del Presidente del Consiglio con la quale si sostiene che sono non gli italiani ma gli immigrati clandestini ad essere vessati e subire violenze;

giorno dopo giorno, gli italiani sono spesso costretti a subire violenze da parte di clandestini, che sono giunti nel nostro Paese per delinquere e che sono stati arretrati dalle bande criminali per la commissione di ogni sorta di reati —:

quali siano i fatti cui la stessa dichiarazione fa riferimento. (4-33448)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come valutino l'ipotesi che possa essere stato l'uso da parte americana di una presunta « nuova arma » nei Balcani a provocare conseguenze sulla salute dei soldati, piuttosto che i proiettili con uranio impoverito, avanzata oggi dal deputato russo Andrei Nikolaiev, un tecnico di materia militare, presidente della commissione difesa della Duma;

infatti Nikolaiev ritiene possibile che gli Usa abbiano non solo adoperato l'uranio impoverito, ma anche « testato nuove armi nei Balcani, così come fecero nel Vietnam ». (4-33449)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata sul quotidiano greco *Elephterotypia* in data 15 gennaio 2001 (cfr. *Liberazione* del 16 gen-

naio 2001 pagina 5) il Presidente della Federazione jugoslava Kostunica ha dichiarato: « L'uso di proiettili all'uranio impoverito è la prova che i bombardamenti della Nato sulla Jugoslavia erano criminali », aggiungendo altresì che la tesi secondo cui non esisterebbe alcuna prova degli effetti nocivi dei proiettili DU « è una colossale sciocchezza che dimostra una decadenza morale preoccupante »;

la dichiarazione è resa da un Capo di Stato, per di più apertamente sostenuto dai Paesi della Nato per scalzare il Presidente Milosevic, e dunque è dichiarazione particolarmente grave se rivolta a Paesi amici e sostenitori —:

quale giudizio dia della perentoria dichiarazione resa dal Presidente Kostunica al quotidiano greco *Elephterotypia*. (4-33435)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazioni a risposta immediata:

GALLI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recenti fatti, riguardanti problemi di reclutamento di personale nel nord Italia, quali la vicenda Franco Tosi, sono stati fortemente evidenziati dai *mass media*;

i numeri resi pubblici dall'Inps, poco più di 400.000 iscritti extracomunitari nelle proprie liste — di cui solo poco più di 200.000 effettivamente paganti a fronte di 1.500.000 di presenze extracomunitarie regolari, e di chissà quante altre irregolari — contrastano fortemente col presunto contributo di queste persone all'economia nazionale;

l'evidenza dell'esistenza di un'economia sommersa, soprattutto nelle regioni del sud, che falsifica fortemente ogni statistica ufficiale e l'inconsistenza di risultati della presunta lotta a tale fenomeno, al di

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta una dichiarazione del Presidente del Consiglio con la quale si sostiene che sono non gli italiani ma gli immigrati clandestini ad essere vessati e subire violenze;

giorno dopo giorno, gli italiani sono spesso costretti a subire violenze da parte di clandestini, che sono giunti nel nostro Paese per delinquere e che sono stati arretrati dalle bande criminali per la commissione di ogni sorta di reati —:

quali siano i fatti cui la stessa dichiarazione fa riferimento. (4-33448)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come valutino l'ipotesi che possa essere stato l'uso da parte americana di una presunta « nuova arma » nei Balcani a provocare conseguenze sulla salute dei soldati, piuttosto che i proiettili con uranio impoverito, avanzata oggi dal deputato russo Andrei Nikolaiev, un tecnico di materia militare, presidente della commissione difesa della Duma;

infatti Nikolaiev ritiene possibile che gli Usa abbiano non solo adoperato l'uranio impoverito, ma anche « testato nuove armi nei Balcani, così come fecero nel Vietnam ». (4-33449)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata sul quotidiano greco *Elephterotypia* in data 15 gennaio 2001 (cfr. *Liberazione* del 16 gen-

naio 2001 pagina 5) il Presidente della Federazione jugoslava Kostunica ha dichiarato: « L'uso di proiettili all'uranio impoverito è la prova che i bombardamenti della Nato sulla Jugoslavia erano criminali », aggiungendo altresì che la tesi secondo cui non esisterebbe alcuna prova degli effetti nocivi dei proiettili DU « è una colossale sciocchezza che dimostra una decadenza morale preoccupante »;

la dichiarazione è resa da un Capo di Stato, per di più apertamente sostenuto dai Paesi della Nato per scalzare il Presidente Milosevic, e dunque è dichiarazione particolarmente grave se rivolta a Paesi amici e sostenitori —:

quale giudizio dia della perentoria dichiarazione resa dal Presidente Kostunica al quotidiano greco *Elephterotypia*. (4-33435)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazioni a risposta immediata:

GALLI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recenti fatti, riguardanti problemi di reclutamento di personale nel nord Italia, quali la vicenda Franco Tosi, sono stati fortemente evidenziati dai *mass media*;

i numeri resi pubblici dall'Inps, poco più di 400.000 iscritti extracomunitari nelle proprie liste — di cui solo poco più di 200.000 effettivamente paganti a fronte di 1.500.000 di presenze extracomunitarie regolari, e di chissà quante altre irregolari — contrastano fortemente col presunto contributo di queste persone all'economia nazionale;

l'evidenza dell'esistenza di un'economia sommersa, soprattutto nelle regioni del sud, che falsifica fortemente ogni statistica ufficiale e l'inconsistenza di risultati della presunta lotta a tale fenomeno, al di

là degli annunci ufficiali contribuiscono a produrre dati sulla disoccupazione assolutamente non realistici;

la politica centralistica di questo Governo che anche in occasione della riforma istituzionale riguardante la cosiddetta riforma federale ha voluto mantenere come competenza centrale la programmazione dei flussi migratori e tutte le questioni fiscali, sta dimostrando l'assoluta incapacità di governare un omogeneo sviluppo economico del nostro Paese —:

se il Governo non ritenga di dover finalmente, pur mantenendo al livello centrale i principi generali di programmazione, delegare a livello almeno regionale le questioni legate alla fiscalità e alla programmazione dei flussi migratori legati alle necessità economiche, fatti salvi i principi di solidarietà a cui il movimento della Lega nord si è sempre ispirato. (3-06778)

CAVERI, DETOMAS, BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 20 dicembre 1999 è in vigore la legge n. 482 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche, che prevede all'articolo 17 un apposito regolamento che doveva essere emanato entro l'estate scorsa;

vi sono stati, anche per comprensibili passaggi consultivi, una serie di ritardi, ma il testo del regolamento, tanto atteso da tutte le minoranze linguistiche in Italia, è approdato finalmente alla fine dello scorso anno al Consiglio dei ministri, dove si sarebbe deciso un ulteriore passaggio — del tutto inutile ad avviso dell'interrogante — al Consiglio di Stato per un parere, che rischia di essere negativo anche per i tempi d'attuazione della legge, vista oltretutto l'imminenza della scadenza delle legislatura —:

a che punto sia il regolamento citato, quale l'*iter* svolto sino ad ora, le ragioni di

ritardi e i motivi alla base della decisione del Consiglio dei ministri e le garanzie che i tempi siano comunque brevi. (3-06784)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta immediata:

PICCOLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo all'attenzione del ministero dell'ambiente il problema dell'inquinamento elettromagnetico e dei rischi per la salute (in particolare neoplasie) derivanti dall'esposizione ad elettrodotti ad alta tensione;

nell'area territoriale a nord di Napoli, specificamente nel comune di Frattamaggiore, corre una linea elettrica ad alta tensione che attraversa zone ad altissima densità abitativa in prossimità di fabbricati residenziali e di scuole, realizzate dall'Enel, secondo quanto risulta all'interrogante, senza la necessaria valutazione di impatto ambientale e senza rispetto delle distanze minime di sicurezza sancite dalla legge;

in molti altri comuni del territorio nazionale è stata denunciata l'esistenza di linee di trasmissione e di altre installazioni elettriche collocate in violazione della normativa vigente —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare le condizioni di massima tutela dei cittadini dai rischi dell'inquinamento elettromagnetico, ormai largamente diffuso in tutto il territorio nazionale, e come in particolare intenda agire nei confronti dell'Enel per la rimozione degli elettrodotti e degli impianti che generano pericolo per la salute pubblica. (3-06785)

* * *

là degli annunci ufficiali contribuiscono a produrre dati sulla disoccupazione assolutamente non realistici;

la politica centralistica di questo Governo che anche in occasione della riforma istituzionale riguardante la cosiddetta riforma federale ha voluto mantenere come competenza centrale la programmazione dei flussi migratori e tutte le questioni fiscali, sta dimostrando l'assoluta incapacità di governare un omogeneo sviluppo economico del nostro Paese —:

se il Governo non ritenga di dover finalmente, pur mantenendo al livello centrale i principi generali di programmazione, delegare a livello almeno regionale le questioni legate alla fiscalità e alla programmazione dei flussi migratori legati alle necessità economiche, fatti salvi i principi di solidarietà a cui il movimento della Lega nord si è sempre ispirato. (3-06778)

CAVERI, DETOMAS, BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 20 dicembre 1999 è in vigore la legge n. 482 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche, che prevede all'articolo 17 un apposito regolamento che doveva essere emanato entro l'estate scorsa;

vi sono stati, anche per comprensibili passaggi consultivi, una serie di ritardi, ma il testo del regolamento, tanto atteso da tutte le minoranze linguistiche in Italia, è approdato finalmente alla fine dello scorso anno al Consiglio dei ministri, dove si sarebbe deciso un ulteriore passaggio — del tutto inutile ad avviso dell'interrogante — al Consiglio di Stato per un parere, che rischia di essere negativo anche per i tempi d'attuazione della legge, vista oltretutto l'imminenza della scadenza delle legislatura —:

a che punto sia il regolamento citato, quale l'*iter* svolto sino ad ora, le ragioni di

ritardi e i motivi alla base della decisione del Consiglio dei ministri e le garanzie che i tempi siano comunque brevi. (3-06784)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta immediata:

PICCOLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo all'attenzione del ministero dell'ambiente il problema dell'inquinamento elettromagnetico e dei rischi per la salute (in particolare neoplasie) derivanti dall'esposizione ad elettrodotti ad alta tensione;

nell'area territoriale a nord di Napoli, specificamente nel comune di Frattamaggiore, corre una linea elettrica ad alta tensione che attraversa zone ad altissima densità abitativa in prossimità di fabbricati residenziali e di scuole, realizzate dall'Enel, secondo quanto risulta all'interrogante, senza la necessaria valutazione di impatto ambientale e senza rispetto delle distanze minime di sicurezza sancite dalla legge;

in molti altri comuni del territorio nazionale è stata denunciata l'esistenza di linee di trasmissione e di altre installazioni elettriche collocate in violazione della normativa vigente —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare le condizioni di massima tutela dei cittadini dai rischi dell'inquinamento elettromagnetico, ormai largamente diffuso in tutto il territorio nazionale, e come in particolare intenda agire nei confronti dell'Enel per la rimozione degli elettrodotti e degli impianti che generano pericolo per la salute pubblica. (3-06785)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio artistico di Scordia si trova a gran parte conservato nella chiesa di Sant'Antonio di Padova e nell'annesso *ex* convento dei Padri minori Riformati, costruito nel XVII secolo, sotto la supervisione di Padre Michele da Ferla, noto come autore dell'originale impianto urbanistico di Grammichele;

il lungo abbandono e il sisma di Santa Lucia hanno arrecato danni notevolissimi all'*ex* Convento, che potrebbero diventare irreparabili se non si interviene tempestivamente;

rischiano di sparire gli affreschi sui muri interni, raffiguranti scene della vita di San Francesco, e di molti suoi seguaci, mentre le colonne del chiostro sono talmente corrose da sostenere precariamente le celle sovrastanti;

fortemente deteriorate si presentano le tele attribuite a Paolo Vasta e a Vito D'Anna, e risulta irrimediabilmente compromesso il pavimento in ceramica di Caltagirone a stile settecento, della Chiesa di S. Antonio;

a seguito del terremoto di Santa Lucia, la regione siciliana finanziò un intervento di Lire 4.000.000.000 per il consolidamento statico dell'*ex* convento dei Padri Riformati e che della progettazione fu incaricato il genio civile di Catania;

un grave danno viene arrecato alla comunità di Scordia, privata di luoghi di aggregazione sociale, oltre che centri di promozione religiosa, culturale ed economica;

Scordia rischia, per il protrarsi del degrado dei beni artistici, di uscire fuori dai percorsi turistici, nonostante la presenza di un museo etno-antropologico di grandissimo valore culturale e storico —:

quali ragioni impediscono la formalizzazione del progetto di recupero dell'*ex* convento;

se sia giustificabile il ritardo che accomuna gli interventi previsti nel centro storico di Scordia, finanziata con i fondi della legge sul terremoto, e in particolar modo quelli relativi alla chiesa Madre di San Rocco, e alla chiesa di San Gregorio, nella cui sacrestia è visibile una Xilografia del Tiziano, una delle rare esistenti, che andrebbe recuperata e valorizzata;

se non si ritenga doversi prevedere ulteriori finanziamenti per il recupero del patrimonio artistico di Scordia;

quali iniziative urgenti, anche considerata l'inerzia di competenti organismi regionali, si intendano assumere su questa grave situazione. (4-33445)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta orale:*

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere, premesso che:

la filiale delle Poste Italiane SPA di Benevento è oggetto di pesanti problemi inerenti una sperequata gestione del personale che causa gravi disagi all'utenza con ricadute negative sui servizi oltre che arrecare grave danno ai lavoratori;

sconcertante inoltre l'atteggiamento del nuovo Direttore della filiale che si rifiuta di ricevere i rappresentanti dei lavoratori per discutere delle problematiche summenzionate, le denunce per i gravi disservizi (bollette consegnate dopo la scadenza, inviti consegnati dopo le rispettive date delle manifestazioni, ore di file agli sportelli e quant'altro) fatte dai sindacati non vengono prese minimamente in considerazione ne dal Direttore né dal Responsabile delle Risorse Umane della filiale;

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio artistico di Scordia si trova a gran parte conservato nella chiesa di Sant'Antonio di Padova e nell'annesso *ex* convento dei Padri minori Riformati, costruito nel XVII secolo, sotto la supervisione di Padre Michele da Ferla, noto come autore dell'originale impianto urbanistico di Grammichele;

il lungo abbandono e il sisma di Santa Lucia hanno arrecato danni notevolissimi all'*ex* Convento, che potrebbero diventare irreparabili se non si interviene tempestivamente;

rischiano di sparire gli affreschi sui muri interni, raffiguranti scene della vita di San Francesco, e di molti suoi seguaci, mentre le colonne del chiostro sono talmente corrose da sostenere precariamente le celle sovrastanti;

fortemente deteriorate si presentano le tele attribuite a Paolo Vasta e a Vito D'Anna, e risulta irrimediabilmente compromesso il pavimento in ceramica di Caltagirone a stile settecento, della Chiesa di S. Antonio;

a seguito del terremoto di Santa Lucia, la regione siciliana finanziò un intervento di Lire 4.000.000.000 per il consolidamento statico dell'*ex* convento dei Padri Riformati e che della progettazione fu incaricato il genio civile di Catania;

un grave danno viene arrecato alla comunità di Scordia, privata di luoghi di aggregazione sociale, oltre che centri di promozione religiosa, culturale ed economica;

Scordia rischia, per il protrarsi del degrado dei beni artistici, di uscire fuori dai percorsi turistici, nonostante la presenza di un museo etno-antropologico di grandissimo valore culturale e storico —:

quali ragioni impediscono la formalizzazione del progetto di recupero dell'*ex* convento;

se sia giustificabile il ritardo che accomuna gli interventi previsti nel centro storico di Scordia, finanziata con i fondi della legge sul terremoto, e in particolar modo quelli relativi alla chiesa Madre di San Rocco, e alla chiesa di San Gregorio, nella cui sacrestia è visibile una Xilografia del Tiziano, una delle rare esistenti, che andrebbe recuperata e valorizzata;

se non si ritenga doversi prevedere ulteriori finanziamenti per il recupero del patrimonio artistico di Scordia;

quali iniziative urgenti, anche considerata l'inerzia di competenti organismi regionali, si intendano assumere su questa grave situazione. (4-33445)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta orale:*

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere, premesso che:

la filiale delle Poste Italiane SPA di Benevento è oggetto di pesanti problemi inerenti una sperequata gestione del personale che causa gravi disagi all'utenza con ricadute negative sui servizi oltre che arrecare grave danno ai lavoratori;

sconcertante inoltre l'atteggiamento del nuovo Direttore della filiale che si rifiuta di ricevere i rappresentanti dei lavoratori per discutere delle problematiche summenzionate, le denunce per i gravi disservizi (bollette consegnate dopo la scadenza, inviti consegnati dopo le rispettive date delle manifestazioni, ore di file agli sportelli e quant'altro) fatte dai sindacati non vengono prese minimamente in considerazione ne dal Direttore né dal Responsabile delle Risorse Umane della filiale;

se il Ministro in indirizzo non creda opportuno intervenire urgentemente per ripristinare un minimo di efficienza nella filiale di Benevento visti anche gli ingenti investimenti in strumentazioni tecnologiche disponibili per gli uffici;

se non si intenda rafforzare l'organico per far fronte in maniera adeguata alle esigenze dell'utenza costretta a subire disservizi intollerabili;

se non sia urgentissimo avviare una concertazione con i rappresentanti dei lavoratori, impeniata ad obiettivi comuni e ben precisi che permettano di risolvere i gravi problemi che caratterizzano la gestione della filiale oramai quasi al collasso e non per colpa dei lavoratori. (3-06791)

* * *

DIFESA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con precedenti documenti di sindacato ispettivo era stata sottolineata la necessità che il Governo fornisse al Parlamento risposte chiare ed inequivocabili sull'uso dell'utilizzo dell'uranio impoverito nei Balcani e sui possibili effetti della contaminazione per i nostri militari impegnati in questi ultimi anni nelle operazioni di pace;

secondo notizie di stampa è emerso che un rappresentante del Governo D'Alema e dell'attuale Governo Amato aveva portato tale questione a conoscenza del Governo, richiamando — senza alcun risultato concreto — i responsabili dei dicasteri sui pericoli dell'inquinamento radioattivo da uranio impoverito come pure dell'inquinamento da armi chimiche nell'Adriatico;

si sono invece registrate dichiarazioni contrastanti dei responsabili militari sul-

l'utilizzo di uranio impoverito nelle operazioni militari nell'area dei Balcani e dunque sulla reale dimensione del fenomeno, sui rischi presenti e futuri, sulle azioni poste in essere a difesa della salute dei militari e dei volontari;

solo nella audizione parlamentare dell'11 gennaio 2001 il Ministro ha fornito gli elementi sui 30 casi di militari ammalati con ben sette casi di morte;

non è stato chiaro il grado di coinvolgimento da parte degli organismi militari della Nato nei confronti dei Paesi che fanno parte dell'Alleanza per quanto riguarda i sistemi di arma impiegati —;

se i responsabili militari abbiano fornito ogni indicazione sui rischi della missione adottando misure addestrative ed equipaggiamento idoneo ed ogni precauzione per evitare le contaminazioni e se siano riscontrabili omissioni sui possibili rischi;

i risultati degli accertamenti medici e diagnostici finora eseguiti sui militari italiani impegnati in Bosnia e Kosovo;

le prime indicazioni del lavoro della commissione Mandelli;

quali azioni siano state successivamente intraprese a tutela della loro salute;

se il tipo di munitionamento militare utilizzato nei Balcani è ancora presente sul territorio italiano e se militari italiani possono essere considerati a rischio di contaminazione;

le ragioni per le quali siano rimasti inascoltati gli appelli e le sollecitazioni del rappresentante del Governo;

se la vicenda dell'uranio impoverito ha inciso sui rapporti dei Paesi membri nella Alleanza Atlantica prevedendo un rafforzamento dei ruoli in sede decisionale e di pianificazione dei governi che lo compongono;

se ritenga che per le contraddizioni della attuale maggioranza governativa e per la presenza nel Governo di forze politiche storicamente ostili alla Nato sia

se il Ministro in indirizzo non creda opportuno intervenire urgentemente per ripristinare un minimo di efficienza nella filiale di Benevento visti anche gli ingenti investimenti in strumentazioni tecnologiche disponibili per gli uffici;

se non si intenda rafforzare l'organico per far fronte in maniera adeguata alle esigenze dell'utenza costretta a subire disservizi intollerabili;

se non sia urgentissimo avviare una concertazione con i rappresentanti dei lavoratori, impeniata ad obiettivi comuni e ben precisi che permettano di risolvere i gravi problemi che caratterizzano la gestione della filiale oramai quasi al collasso e non per colpa dei lavoratori. (3-06791)

* * *

DIFESA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con precedenti documenti di sindacato ispettivo era stata sottolineata la necessità che il Governo fornisse al Parlamento risposte chiare ed inequivocabili sull'uso dell'utilizzo dell'uranio impoverito nei Balcani e sui possibili effetti della contaminazione per i nostri militari impegnati in questi ultimi anni nelle operazioni di pace;

secondo notizie di stampa è emerso che un rappresentante del Governo D'Alema e dell'attuale Governo Amato aveva portato tale questione a conoscenza del Governo, richiamando — senza alcun risultato concreto — i responsabili dei dicasteri sui pericoli dell'inquinamento radioattivo da uranio impoverito come pure dell'inquinamento da armi chimiche nell'Adriatico;

si sono invece registrate dichiarazioni contrastanti dei responsabili militari sul-

l'utilizzo di uranio impoverito nelle operazioni militari nell'area dei Balcani e dunque sulla reale dimensione del fenomeno, sui rischi presenti e futuri, sulle azioni poste in essere a difesa della salute dei militari e dei volontari;

solo nella audizione parlamentare dell'11 gennaio 2001 il Ministro ha fornito gli elementi sui 30 casi di militari ammalati con ben sette casi di morte;

non è stato chiaro il grado di coinvolgimento da parte degli organismi militari della Nato nei confronti dei Paesi che fanno parte dell'Alleanza per quanto riguarda i sistemi di arma impiegati —;

se i responsabili militari abbiano fornito ogni indicazione sui rischi della missione adottando misure addestrative ed equipaggiamento idoneo ed ogni precauzione per evitare le contaminazioni e se siano riscontrabili omissioni sui possibili rischi;

i risultati degli accertamenti medici e diagnostici finora eseguiti sui militari italiani impegnati in Bosnia e Kosovo;

le prime indicazioni del lavoro della commissione Mandelli;

quali azioni siano state successivamente intraprese a tutela della loro salute;

se il tipo di munitionamento militare utilizzato nei Balcani è ancora presente sul territorio italiano e se militari italiani possono essere considerati a rischio di contaminazione;

le ragioni per le quali siano rimasti inascoltati gli appelli e le sollecitazioni del rappresentante del Governo;

se la vicenda dell'uranio impoverito ha inciso sui rapporti dei Paesi membri nella Alleanza Atlantica prevedendo un rafforzamento dei ruoli in sede decisionale e di pianificazione dei governi che lo compongono;

se ritenga che per le contraddizioni della attuale maggioranza governativa e per la presenza nel Governo di forze politiche storicamente ostili alla Nato sia

derivato un « problema Nato » e della sua identità in ragione di diverse velocità e livelli di decisione rispetto a quanto emerso, e ciò non rappresenti una grave situazione di diffidenza e sfiducia tra i partner dell'Alleanza Atlantica.

(2-02819) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Cutrufo, Grillo, Buttiglione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla base delle informazioni finora disponibili, sono stati segnalati 30 casi di militari colpiti da diversi tipi di patologie tumorali; di questi, 21 sono quelli relativi a militari che hanno prestato effettivo servizio in Bosnia o in Kosovo, 7 di questi 21 riguardano persone decedute. Tra questi 21 casi si registra una netta prevalenza numerica di personale che ha operato in Bosnia;

durante le operazioni della Nato, prima in Bosnia e poi in Kosovo, sono stati utilizzati migliaia di proiettili all'uranio impoverito;

il 22 dicembre 1999 è stata istituita una Commissione di indagine medico-scientifica, è stato altresì creato un Gruppo operativo di assistenza sanitaria ai militari —;

quali siano gli ultimi dati prodotti dagli organismi attivati e quali siano al momento le relazioni ipotizzabili con l'utilizzo di munizionamento all'uranio impoverito o eventuali altre sostanze tossiche;

quali procedure siano state attivate per assicurare la salute di tutti i militari e civili italiani impegnati nelle diverse operazioni che hanno interessato e interessano l'area dei Balcani;

quali iniziative inoltre si intendano adottare per la tutela delle popolazioni residenti nelle aree interessate.

(2-02821) « Soro, Duilio, Boccia, Molinari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

quotidianamente la stampa e le televisioni nazionali riportano notizie di diversi casi di militari reduci dalle missioni svoltesi in Bosnia e in Kosovo che sarebbero stati colpiti da leucemia, da affezioni di tipo immunitario e da patologie tumorali;

da più parti è stata ipotizzata, in attesa di certezze scientifiche, l'esistenza di una connessione tra il moltiplicarsi di patologie di natura cancerogena, in alcuni casi con esiti letali, e la presenza sul terreno di alcuni agenti inquinanti tra cui l'uranio impoverito, sostanza presente nelle munizioni impiegate in area balcanica;

ad oggi, sulla base delle informazioni disponibili, sono stati segnalati in Italia 30 casi di questo tipo di patologie, di cui 21 sono relativi a militari che hanno prestato effettivo servizio in Bosnia o in Kosovo e 7 di questi 21 riguardano persone decedute per leucemia; tuttavia questo fenomeno non è isolato, ma riguarda anche altri Paesi europei che hanno pure avviato indagini e controlli sui loro militari;

tali notizie creano una forte preoccupazione nell'opinione pubblica, in particolare nei familiari e nei soldati impiegati nelle operazioni di pace, a cui occorre dare risposte corrette in tempi brevi;

inoltre, un numero imprecisato di munizioni sono state scaricate nel mare Adriatico;

per fare chiarezza su questo numero di patologie leucemiche e tumorali è stata istituita il 22 dicembre 2000 una Commissione di indagine medico-scientifica, con il compito di accertare le vere cause delle malattie e delle morti di alcuni militari italiani in missione nei Balcani, stabilendo se si tratta di singoli episodi non correlabili tra di loro o se, viceversa, esista una causa unica e se questa possa essere l'utilizzo di munizioni ad uranio impoverito;

mentre per quanto riguarda il Kosovo la Nato nel maggio 1999 ha fatto sapere di aver utilizzato in quella regione armi all'uranio impoverito, per quanto concerne la Bosnia la notizia ufficiale dell'uso di tali munizioni nelle missioni 1994 e 1995 è stata fornita dalla Nato solo il 21 dicembre 2000, su specifica richiesta italiana del 27 novembre 2000;

il Governo abbia altresì chiesto alla Nato la consegna delle mappe dei luoghi in cui sono stati lanciati quei proiettili per attuare controlli più accurati sui rischi conseguenti;

in attesa dell'esito delle verifiche scientifiche sull'eventuale pericolosità dell'uranio impoverito, è stata richiesta dall'Italia alla Nato una sospensione dell'utilizzo di tali munizioni;

al fine di dare un maggiore senso di sicurezza e tranquillità ai nostri militari, ai volontari e alle rispettive famiglie ed offrire una corretta informazione alla collettività, se il Governo intenda operare con la massima trasparenza, rapidità ed incisività per appurare la verità sull'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito da parte della Nato nelle vicende belliche dei Balcani, attivare un rigoroso monitoraggio sulla reale entità del fenomeno, valutare il livello di pericolosità dell'uranio impoverito ed i rischi potenziali e futuri connessi al suo utilizzo sia nei confronti delle persone esposte che dell'ambiente, fare piena chiarezza sulle cause delle malattie e delle morti di alcuni nostri militari in missione nei Balcani e conoscere definitivamente se vi è connessione tra l'uso di proiettili ad uranio impoverito e la contrazione di patologie gravi;

se non si ritenga necessario effettuare opportune analisi sul mare Adriatico per controllare se esistano rischi per le acque e la fauna marina e procedere tempestivamente ad una sua bonifica;

se le indagini e gli accertamenti della Commissione scientifica appositamente istituita si riferiscano anche ai volontari impegnati in Bosnia e in Kosovo e, in caso

contrario, se non sia opportuno estendere i controlli effettuati sui militari che sono stati in missione nei Balcani anche al personale civile a vario titolo impiegato ed impegnato in quelle regioni;

quali immediate misure precauzionali intenda il Governo adottare, indipendentemente dalle conclusioni delle Commissioni *ad hoc* per salvaguardare la salute fisica dei nostri soldati e dei volontari italiani operanti in quei territori;

se il Governo italiano intenda assumere iniziative a livello europeo ed internazionale perché siano sottoposte a rigorosi controlli sanitari le popolazioni della Bosnia e del Kosovo, adoperandosi altresì per la bonifica ed il risanamento dei territori della ex Jugoslavia colpiti dai bombardamenti a partire dal 1994, ai fini della tutela dell'ambiente e della protezione dei civili ivi residenti;

se, in previsione delle prossime riunioni istituzionali della Nato, l'Italia abbia avviato consultazioni con altri Paesi dell'Alleanza investiti da analogo problema al fine di definire una posizione comune.

(2-02822)

« Bastianoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo quanto ci è dato sapere almeno 12 militari italiani impiegati nelle missioni in Bosnia e Kosovo sono stati colpiti da diverse forme tumorali e da affezioni di tipo immunitario e di questi già 8 sono deceduti;

patologie analoghe si sono riscontrate in militari di altri paesi europei anch'essi schierati, in vari periodi, sul terreno bosniaco e kosovaro a seguito dell'intervento Nato del 1994-95 e poi nel 1999;

si è ipotizzato un rapporto causale tra tali patologie e l'utilizzo di armi all'uranio impoverito da parte degli aereomobili americani, rapporto già considerato statistica-

mente evidente secondo le dichiarazioni dello stesso Ministro della Difesa francese Alain Richard;

il Ministro della difesa, onorevole Sergio Mattarella, ha dichiarato al Senato che il Governo era a conoscenza sin dall'epoca dell'utilizzo di munitionamento all'uranio impoverito in Kosovo mentre nulla sapeva, fino alla comunicazione ufficiale del 21 dicembre scorso da parte della Nato, dell'utilizzo di analogo materiale nelle missioni sul territorio bosniaco nel corso degli anni 1994 e 1995;

nonostante l'allarme suscitato in differenti paesi europei, l'inquietudine nata a seguito delle numerose morti succedutesi negli ultimi mesi, la forte preoccupazione dell'opinione pubblica, la richiesta di informazioni e chiarimenti da parte delle Nazioni Unite, al momento la Nato non ha inteso accogliere la proposta di moratoria delle armi all'uranio impoverito, avanzata dall'Italia in sede di Comitato politico della Nato il 9 gennaio scorso;

attualmente nulla si sa delle conseguenze sulla popolazione bosniaca, kosovara e serba dell'utilizzo di oltre 40.000 proiettili con componenti di uranio impoverito, né si conosce il livello di inquinamento dei terreni e delle falde acquifere, ipotizzato dal gruppo UneP dell'Onu a seguito dei primi rilievi svolti in otto siti del Kosovo l'anno scorso;

una limitazione dell'indagine avviata dal Ministero della Difesa al solo utilizzo dell'uranio impoverito potrebbe anche non dare risultati definitivi circa l'esistenza di un rapporto causale tra le patologie riscontrate dai militari italiani e stranieri della « KFORCE » e la loro presenza nelle zone di guerra, ivi comprese le basi di partenza e atterraggio dei mezzi aerei utilizzati nelle missioni in Bosnia e Kosovo;

pertanto, occorre anche valutare con particolare attenzione l'incidenza di tutti gli altri possibili fattori di rischio sull'insorgere delle patologie tumorali rilevate;

occorre quanto prima ristabilire un clima di completa serenità non solo tra i

militari ed i civili che a qualsiasi titolo hanno partecipato a dette missioni, ma anche tra coloro che ancora vi operano;

un elementare dovere etico, prima ancora che politico, impone che si proceda ad un'opera di bonifica radicale nei territori e nelle basi oggetto di azioni militari;

appare necessario assicurare una piena e completa trasparenza nell'informazione sui temi della politica di sicurezza militare del nostro paese e dell'Alleanza atlantica, nel seno della quale deve realizzarsi, più compiutamente di quanto non sia parso in questo frangente, una tempestiva comunicazione sull'impiego di mezzi e materiali bellici pericolosi e ad alto rischio, ciò anche in ossequio del principio cardine della parità di diritti, doveri e responsabilità tra i Paesi membri della Nato;

i nuovi scenari di instabilità politica o le nuove forme di intervento militare che hanno caratterizzato la scena internazionale degli ultimi anni richiedono, spesso per le loro finalità di polizia internazionale e di « intervento umanitario », una valutazione approfondita e nuova sulle strategie militari, le modalità dell'uso della forza, i limiti e la riduzione della stessa fino a coinvolgere il rapporto tra istituzioni politiche e parlamentari da un lato e centri decisionali operativi delle Forze armate dall'altra -:

se il Governo italiano, di concerto con gli altri governi e con la stessa Commissione europea, ritenga opportuno e doveroso estendere i controlli e il monitoraggio sanitario riservato ai militari delle proprie forze armate anche ai civili residenti nelle zone che sono state obiettivo degli attacchi aerei con munizioni all'uranio impoverito, in modo da verificare, in collaborazione con le autorità locali, gli effetti sulla popolazione civile;

se non si valuti opportuno rafforzare anche in sede Nato, le possibilità di coinvolgimento dei Parlamenti nazionali ed europeo, nelle decisioni militari che riguardano la gestione delle missioni di pace e

degli interventi umanitari, in modo da garantire una maggiore rispondenza degli stessi allo spirito di tali iniziative militari, e di una maggiore tutela delle popolazioni civili e degli stessi soldati;

se si intenda dare corso ad iniziative volte a mettere al bando armi di tale genere che rischiano di essere inutilmente distruttive e di ledere indiscriminatamente civili innocenti, causando danni permanenti e gravi all'ambiente, quindi contravvenendo allo spirito e alla lettera della « Convenzione sulla proibizione o restrizione delle armi eccessivamente dannose o con effetti indiscriminati » entrata in vigore 1983;

se in Kosovo, in Bosnia e nelle basi italiane, l'esercito abbia detto e fatto tutto il possibile per mettere sull'avviso i militari circa i rischi che potevano correre ed adottato ogni possibile precauzione per prevenirli.

(2-02823) « Monaco, Albanese, Camburiano, Dalla Chiesa, Loddo, Orlando, Prestamburgo, Rogni Manassero di Costiglione, Testa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la NATO, come lo stesso generale Lord Robertson ha avuto modo di confermare al segretario generale dell'Onu Kofi Annan, utilizza nel corso delle sue missioni armi radioattive;

alcuni paesi, come la Gran Bretagna, erano a conoscenza dell'impiego da parte della Nato di tale tipo di armi e lo hanno colpevolmente nascosto agli altri Paesi dell'alleanza;

lo stesso tipo di armi fu usato nel Vietnam, provocando gravi patologie alle popolazioni ed agli stessi militari americani impegnati nel conflitto, e successivamente, durante la guerra del Golfo Persico,

in Iraq dove, qualche anno più tardi numerosi bambini si ammalarono di leucemia ed altri nacquero con evidenti anomalie congenite;

l'alta incidenza statistica nell'insorgenza di forme di leucemia tra il personale militare impegnato nei Balcani ed esposto a pericolosi livelli di radiattività sprigionata dall'uranio impoverito, fa desumere che il prezzo pagato dalle popolazioni della ex-Jugoslavia potrebbe essere troppo alto in cambio di una, cosiddetta, operazione umanitaria;

Ramsey Clark, avvocato ed ex ministro della Giustizia statunitense sotto la presidenza Kennedy, ha denunciato pubblicamente, nel corso di una trasmissione televisiva, che troppo lungo è il tempo che intercorre tra il ricorso a nuovi armamenti, e la conoscenza da parte dell'intera comunità internazionale della loro potenziale pericolosità e degli effetti devastanti per la salute pubblica, sicché il loro impiego è assolutamente da bandire;

il procuratore generale del tribunale internazionale dell'Aja contro i crimini di guerra Carla Del Ponte ha espresso la sua intenzione ad avviare formalmente un'inchiesta per verificare se ricorre il nesso di causalità tra l'uso di armi all'uranio impoverito e i danni alla salute dei militari impegnati nella guerra Balcani, cosa che, se vera, comporterebbe in capo ai responsabili una imputazione per crimini di guerra;

se non ritengano di dover intervenire presso le sedi competenti per bandire l'uso di armi all'uranio e simili;

se non ritengano necessario avviare un monitoraggio epidemiologico su tutti i militari italiani impegnati a vario titolo nelle aree della ex-Jugoslavia al fine di valutare gli effetti che la esposizione all'uranio impoverito può aver determinato sul loro stato di salute;

se non ritengano di dover avviare concreti ed immediati aiuti ai militari colpiti ed alle loro famiglie;

se non ritengano di dover sollecitare altre sedi internazionali per predisporre piani di intervento per le popolazioni dei territori sui quali sono stati riversati proiettili all'uranio impoverito.

(2-02824) « Grimaldi, Armando Cossutta, Diliberto, Carazzi, Brunetti, Lento, Maura Cossutta, Saia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sulla vicenda dei proiettili all'uranio impoverito, che potrebbe aver causato casi di leucemia tra i soldati italiani impiegati nella ex Jugoslavia, il Presidente del Consiglio ha detto di voler « chiedere conto » alla Nato dei militari morti;

tale richiesta è paradossale, dal momento che la Nato è un'alleanza di cui l'Italia è membro di pieno diritto con alte responsabilità nei vertici politici e militari;

il capogruppo dei Democratici alla Camera ha chiesto la messa al bando dei proiettili incriminati;

il capogruppo di Rifondazione Comunista alla Camera ha proposto l'immediato ritiro dei soldati italiani dai Balcani e le dimissioni di Javier Solana (segretario generale della Nato all'epoca della guerra), dall'incarico di ministro degli esteri e della difesa europei;

esponenti dei Verdi, partito di maggioranza, hanno chiesto l'abolizione del segreto militare Nato sugli usi dell'uranio impoverito mentre il ministro Mattioli ha ventilato l'ipotesi di uscita dell'Italia dalla Nato nel caso di rifiuto della moratoria relativa ai proiettili all'uranio impoverito;

il presidente dei Comunisti italiani, partito di maggioranza, ha accusato pesantemente la Nato di essere inattuale e inaffidabile e chiesto quindi che l'Italia e l'Europa rompano la storica alleanza po-

litico-militare con gli Usa e si facciano promotori di un autonomo sistema di difesa europea;

il Governo italiano ha proposto al Consiglio della Nato una moratoria circa i proiettili all'uranio impoverito, benché il Ministro della difesa abbia più volte dichiarato, anche in Parlamento, che non risultano evidenze scientifiche circa il nesso di causalità tra l'uso dei proiettili all'uranio impoverito e i casi di leucemia tra i soldati italiani, e benché lo stesso ministro abbia insediato una commissione speciale *ad hoc* che ovviamente, per l'essuto tempo trascorso, non ha potuto ancora raggiungere alcuna conclusione;

ogni strumento d'indagine, sia ministeriale, sia parlamentare, può risultare utile per accettare tutti gli aspetti del fenomeno e quindi per prendere, ma insieme agli Alleati, le decisioni appropriate;

dalle dichiarazioni e posizioni di esponenti della maggioranza e del Governo emerge una chiara, pericolosa, irresponsabile tendenza a strumentalizzare i dolorosi casi dei soldati per attizzare il mai sopito antiamericanismo della sinistra e rimettere in discussione le scelte di politica estera, specialmente l'Alleanza Atlantica, la presenza della forza di pace italiana nei Balcani, gli impegni liberamente assunti dall'Italia in sede internazionale;

la richiesta italiana di moratoria dei proiettili all'uranio impoverito, respinta in seno al Consiglio Atlantico, ha creato una contrapposizione di fatto tra Italia e altri Paesi Nato, come Stati Uniti, Inghilterra, Francia;

la condotta del Governo italiano ha rinverdito la triste memoria storica di un'Italia pronta a sganciarsi quando le alleanze incominciano a presentare dei rischi anche minimi, peraltro ineliminabili trattandosi di operazioni bensì umanitarie nei fini, ma belliche nei mezzi;

la condizione politico-parlamentare della coalizione di centro sinistra mostra all'evidenza che il Governo della Repubblica non ha una maggioranza in politica

estera e che la richiesta di moratoria dei proiettili all'uranio impoverito è stata solo un espediente per placare le tendenze antioccidentali, antiamericane, antiatlantiche delle componenti comuniste interne ed esterna alla compagine governativa —:

quali iniziative il Governo abbia assunto per assicurare che le indagini sulle patologie riscontrate non si limitino all'uranio impoverito ma si estendano a tutte le altre possibili ipotesi eziologiche, onde garantire comunque ai nostri militari danneggiati il riconoscimento della causa di servizio ed alle popolazioni civili adeguati interventi riparatori;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla strumentalizzazione politica della cosiddetta sindrome dei Balcani ed alla ricostituzione dell'indispensabile clima di fiducia nei confronti dell'Alleanza Atlantica;

se il Governo ritenga di dover mettere in discussione tutti o alcuni degli obblighi assunti dall'Italia nell'Alleanza Atlantica e se il Governo intenda rivedere, e come, l'azione diplomatica e militare dell'Italia nei Balcani.

(2-02830) « Pisanu, Vito, Prestigiacomo, Alessandro Rubino, Tarditi, Becchetti, Bertucci, Donato Bruno, Cosentino, Di Luca, Frau, Leone, Misuraca, Gianattasio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa informano che studi condotti successivamente alla Guerra del Golfo non hanno potuto escludere la nocività dell'uranio impoverito, come affermato dal Pentagono;

la possibile correlazione tra i casi di leucemia riscontrati nel personale militare, non solo italiano, presente in Bosnia e Kosovo durante il conflitto nella ex Jugos-

slavia ed il contemporaneo utilizzo in quelle zone di proiettili all'uranio impoverito, desta profonda preoccupazione per il numero delle persone che ne sono coinvolte e per la pericolosità del territori interessati anche negli anni a venire;

tali preoccupazioni sono maggiormente giustificate se si tiene conto delle possibili correlazioni tra lo sviluppo di alcune patologie, non riconducibili esclusivamente all'utilizzo di uranio impoverito, e il contatto con sostanze tossiche quali il benzene, vedasi il caso di uno dei militari italiani presenti in Bosnia e recentemente deceduto;

ulteriore e giustificata preoccupazione destano le possibili conseguenze della diffusione nell'aria di sostanze tossiche, a seguito dei bombardamenti degli impianti serbi produttori di armi chimiche —:

se non si ritenga necessario un intervento ad ampio raggio che, attraverso l'attivazione delle sedi diplomatiche e militari, promuova la messa al bando della produzione e dell'utilizzo di proiettili contenenti uranio impoverito;

se non si ritenga altresì necessario promuovere l'attivazione di una differente procedura in ambito Nato, Consiglio Atlantico e Comitato militare Nato, affinché i Paesi partecipanti alle operazioni militari siano a conoscenza di tutti i dettagli utili concernenti le armi impiegate;

se, inoltre, non si ritenga utile promuovere interventi *ad hoc* per il monitoraggio e la bonifica delle zone contaminate nei Balcani;

se, in ambito nazionale, non si reputi necessario sottoporre a controllo chi, a vario titolo, abbia avuto contatti con i territori interessati alle operazioni militari condotte nella ex Jugoslavia ed avviare uno studio sulle possibili conseguenze dell'utilizzo di prodotti per la pulizia delle armi quali il benzene.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è divenuta nota a tutto il Paese la tragica vicenda di alcuni giovani militari italiani impegnati nelle missioni di pace in Bosnia e Kosovo morti, in breve tempo, di leucemia;

tal vicenda — con toni spesso strumentali e demagogici — è stata collegata ad una presunta contaminazione tossico-radioattiva determinata dall'uso, nelle operazioni belliche, di munizioni a base di « uranio impoverito »;

ad oggi, sette sarebbero i militari italiani deceduti a fronte dei 21 sui quali sono state riscontrate patologie cancerose e che hanno prestato servizio nei contingenti dell'ONU e della NATO nei Balcani;

l'intero caso ha evidenziato, ancora una volta, la totale evanescenza della politica estera e di sicurezza del Governo italiano, il quale, prima di affrontare il problema, sia sul fronte sanitario che su quello tecnico-militare, ha utilizzato, per lungo tempo, espedienti volti a scaricare le responsabilità dei fatti su una presunta carenza di informazione da parte dei vertici dell'Alleanza Atlantica;

appare oramai evidente quanto il Governo, preoccupandosi di salvaguardare il suo precario equilibrio interno — magari cedendo a qualche richiesta di Rifondazione Comunista che auspica la fine della « anacronistica » NATO proprio quando altri Paesi una volta aderenti all'ormai defunto Patto di Varsavia chiedono di entrarvi —, si sia distinto per una serie di omissioni nella valutazione del problema, di ritardi nell'informazione, di contraddizioni nelle spiegazioni e nei provvedimenti, mettendo a repentaglio la sicurezza dei propri uomini impegnati in una delicata operazione di *peace keeping* —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, nelle more delle indagini conoscitive avviate dalle competenti Commissioni parlamentari, per garantire pie-

namente la salute di tutto il personale — sia esso militare che civile — impegnato nei Balcani;

se il Governo non ritenga necessario sottoporre ad idonei controlli i militari ed i civili che sono stati e sono direttamente coinvolti nelle operazioni di pace, nonché applicare un sistema di monitoraggio del loro stato di salute, istituendo, a tal fine, una banca dati in grado di elaborare statistiche (magari comparabili con quelle della cittadinanza della stessa fascia di età o aventi caratteristiche simili, oltre che con le statistiche degli altri Paesi coinvolti o meno);

se il Governo non reputi opportuna una verifica delle reali misure di protezione che i nostri militari in Kosovo hanno potuto adottare e della loro adeguatezza rispetto alla situazione in cui si trovano ad operare;

quali iniziative il Governo intenda assumere in sede NATO e a livello internazionale affinché le varie commissioni scientifiche, che hanno il compito di accettare se esista una correlazione certa tra l'utilizzo degli armamenti « ad uranio impoverito » e l'insorgenza di specifiche forme tumorali che hanno colpito alcuni militari impiegati nelle suddette operazioni di pace, concludano i loro lavori in tempi ragionevolmente brevi;

se, in considerazione delle molte polemiche strumentali e per una riaffermazione dell'importanza rinnovata dell'Alleanza Atlantica come insostituibile punto di riferimento della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, il Governo non ritenga di dover individuare eventuali responsabilità soprattutto rispetto alla superficiale gestione dell'intera vicenda.

(2-02832) « Selva, Carlo Pace, Gasparri, Nania, Benedetti Valentini, Mazzocchi, Anedda, Armaroli, Berselli, Carlesi, Franz, Landi di Chiavenna, Menia, Migliori, Savarese, Zacchera, Gnaga ».

Interrogazioni a risposta orale:

DEDONI, ABBONDANZIERI, ACCIARINI, AGOSTINI, ALOISIO, ALTEA, ALVETI, ATTILI, BANDOLI, BATTAGLIA, BERICOTTI, CARBONI, CHERCHI, DEBIA-SIO CALIMANI, DI BISCEGLIE, GRIGNAFFINI, MAURO, OCCHIONERO, PANATTONI, PENNA, POMPILIO, RIZZA, SABATTINI, VIGNALI, BRANCATI, BUGLIO, CACCAVARI, CAPITELLI, CESETTI, FREDDA, GIACCO, MARIANI, MIGLIAVACCA, PETRELLA, RUFFINO, RUZZANTE, SEDIOLI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i diversi casi sospetti di leucemia e linfomi recentemente diagnosticati a militari, alcuni sardi, che sono stati per un certo periodo impegnati in aree di guerra dei Balcani (Bosnia e Kosovo) stanno in questi giorni preoccupando l'opinione pubblica circa i rischi connessi a queste operazioni, nel corso delle quali sarebbe stato impiegato materiale contenente uranio impoverito;

già a suo tempo l'interpellante ebbe a presentare interrogazione a risposta immediata n. 5-06659 a seguito del decesso del militare Salvatore Vacca, perché fossero fatti gli opportuni accertamenti di verifica della causalità tra la malattia letale diagnostica al giovane e l'uso di munizioni %contenenti uranio impoverito;

in data 16 settembre 1999, il rappresentante del Ministero della difesa nella sua risposta aveva negato l'esistenza di alcun elemento oggettivo di riscontro;

si propone al riguardo la presente interpellanza perché siano portate avanti le opportune verifiche in grado di dare risposte in termini reali ai dubbi e alle paure che stanno investendo i giovani militari e le loro famiglie che sono stati o sono ancora impegnati in aree di guerra —;

se il Ministro non intenda attivarsi perché possano essere forniti elementi di chiarezza che diano sollievo alle ansie dell'opinione pubblica e di queste famiglie che

hanno diritto ad avere garanzie sulla sicurezza dei loro cari in missione ancor più in un momento in cui essi vanno ad assolvere un compito alto per la Nazione e per la pace. (3-06786)

VELTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sindrome dei Balcani interessa soldati di tutti i Paesi europei che hanno partecipato alle missioni nel Golfo e nei Balcani;

l'opinione degli scienziati è diversificata rispetto ai danni provocati dall'isotopo 238, detto uranio impoverito;

l'opinione degli scienziati è però unanime rispetto ai danni al sistema respiratorio, ai reni, al midollo osseo provocati dalle particelle malate in seguito alla deflagrazione delle munizioni contenenti uranio impoverito;

i due Paesi possessori di tali munizioni siano gli Stati Uniti e la Francia e che risulta all'interrogante che nei Balcani solo gli Stati Uniti hanno usato tali munizioni —:

se in attesa delle conclusioni delle varie commissioni scientifiche che operano nei singoli Paesi, nell'Unione europea e nell'ONU non ritenga di trovare un accordo con i vari Paesi interessati per chiedere unitamente in sede di Unione europea ed in sede ONU il blocco della produzione e dell'uso di armi contenenti uranio impoverito;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie per dotare l'Unione europea di una effettiva politica comune nei settori esteri, difesa e tutela dei cittadini;

se non ritenga di ricontrattare in sede NATO le clausole che lasciano agli Stati Uniti l'egemonia delle decisioni e delle informazioni. (3-06787)

RIVOLTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto che durante il conflitto che ha coinvolto gli aerei Nato sul territorio della Repubblica federale jugoslava, numerosi aerei alleati non avendo potuto per vari motivi sganciare le bombe a loro assegnate sugli obiettivi prefissati, hanno « scaricato » le suddette bombe in vari punti del mare adriatico al fine di garantirsi un sicuro atterraggio nell'aeroporto di destinazione —:

se tra le bombe scaricate in Adriatico una, alcune o tutte avessero tra i loro componenti costruttivi uranio impoverito;

se in caso di risposta affermativa tali bombe siano state già recuperate *in toto* o in parte e cosa si intenda fare per quelle eventualmente non ancora recuperate.

(3-06788)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale del Tribunale Penale Internazionale Dottoressa Carla Del Ponte, giunta in data 13 gennaio a Mondovì (CN) per il ritiro di un premio, ha dichiarato che se si dimostrerà che i proiettili all'uranio impoverito sono da porsi in rapporto con i casi di leucemia che sono stati registrati fra militari il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja potrebbe aprire un procedimento per « crimini di guerra »;

la Dottoressa Carla Del Ponte ha dichiarato: « Abbiamo competenza per quanto riguarda l'uranio impoverito se ci sono i presupposti per sospettare che possa aver causato queste leucemie, perché la violazione del protocollo della Convenzione di Ginevra, articolo 55, ci dà questa competenza. Noi avevamo esaminato, pur se superficialmente, questo aspetto quando abbiamo esaminato il bombardamento che c'è stato in Kosovo da parte della Nato » (cfr. « Il Giornale » di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 14);

l'affermazione appare significativa e consente di prevedere sviluppi preoccupanti di tale attività del Tribunale Penale Internazionale, tali da coinvolgere — probabilmente — anche esponenti italiani —:

per l'ipotesi in cui dovesse nascere il « preannunciato » procedimento penale, quale atteggiamento sarà assunto dal Ministro della Difesa in relazione alle conoscenze preventive che il nostro governo aveva circa l'uso di proiettili all'uranio impoverito.

(4-33432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

« Liberazione » del 16 gennaio 2001, alla pagina 6, riporta la dichiarazione del sergente degli alpini Antonio Fiore, di stanza a Sarajevo col suo reparto: « In Bosnia nessuno ci dice niente e siamo tenuti all'oscuro di tutto quello che ci sta accadendo intorno »;

riportando lo stato d'animo dei suoi commilitoni, il sergente Antonio Fiore ha ancora dichiarato: « Adesso abbiamo paura delle conseguenze che potrebbero verificarsi negli anni a venire »;

ed ancora: « La gente ha spazzato via i proiettili all'uranio impoverito come fossero normali rifiuti, noi stiamo bene ma la popolazione civile si ammala sempre più spesso di tumore. Ci dicono di stare tranquilli, ma chi ci riesce ? »;

lo stato d'animo dei soldati del nostro contingente è eloquentemente sintetizzato nelle dichiarazioni rese dal sergente Antonio Fiore, e denuncia una condizione di grave disagio che, attenendo all'incolumità fisica, prevale certamente sui compiti istituzionali, compromettendone la loro espli-cazione —:

attraverso i comandi, quali iniziative siano state assunte per fornire ai nostri soldati una corretta informazione sui rischi derivanti dall'uranio impoverito e per favorire l'espletamento del servizio in condizioni di relativa serenità.

(4-33433)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano londinese *The Times* del 15 gennaio 2001 ha pubblicato in prima pagina un rapporto redatto nel 1991 dall'osservatorio per la sicurezza nucleare sui rischi per la salute derivanti dalla esposizione all'uranio impoverito;

il documento dimostra che gli inglesi sapevano, da almeno nove anni, quali fossero i rischi derivanti dall'utilizzo dei proiettili all'uranio impoverito;

indipendentemente dai risultati che emergeranno dai lavori della commissione medica, appare grave che un Paese alleato non abbia mai trasmesso le informazioni in proprio possesso —:

se il Governo o le autorità militari inglesi abbiano mai informato il Governo o le autorità militari italiane del contenuto del rapporto stilato nel 1991 dall'Osservatorio per la sicurezza nucleare. (4-33434)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* del 14 gennaio 2001 il sottosegretario alle finanze Grandi ha testualmente dichiarato che la nuova legge prevede « che venga applicata in ogni pacchetto un codice a barre. Oggi c'è soltanto un contrassegno sugli scatoloni facilmente eliminabile » —:

se il rappresentante del Governo abbia notizia che attualmente non è applicato nessun contrassegno sugli scatoloni e che malgrado una disposizione del Ministro *pro-tempore* Fantozzi (decreto ministeriale 23 giugno 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 28 giugno 1995) mai

abrogata che prevedeva l'obbligo delle case produttrici di applicare un contrassegno su ogni stecca di sigarette sia stata disapplicata dal precedente ministro delle finanze al quale ripetutamente è stato chiesto invano con atti di sindacato ispettivo di fornire notizie sulla mancata applicazione della citata disposizione ministeriale che avrebbe consentito cinque anni or sono di risalire ai fabbricanti delle sigarette contrabbandate come ora auspica nella citata intervista il Sottosegretario Grandi.

(3-06790)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella definizione delle dislocazione di alcune filiali dell'Agenzia del demanio nei capoluoghi di regione, Potenza è rimasta esclusa dalla assegnazione della sede;

il numero e la competenza delle filiali sono determinate sulla base della localizzazione quali-quantitativa del patrimonio immobiliare e del demanio in relazione anche alla centralità socio-economica delle diverse aree territoriali prevedendo almeno una filiale per ogni regione;

in Basilicata la sede della filiale è stata localizzata a Matera;

le filiali si possono articolare sul territorio di norma per provincia in sezioni staccate per necessità di carattere locale e nel rispetto dei criteri di economicità e di razionale impiego delle risorse —:

quali siano stati i criteri adottati per la allocazione della filiale a Matera e se intende adottare tutte le possibili iniziative affinché a Potenza, quale capoluogo di regione, venga dislocata una filiale dell'Agenzia del demanio in considerazione di quanto determinato anche in altre realtà territoriali del Paese. (5-08704)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano londinese *The Times* del 15 gennaio 2001 ha pubblicato in prima pagina un rapporto redatto nel 1991 dall'osservatorio per la sicurezza nucleare sui rischi per la salute derivanti dalla esposizione all'uranio impoverito;

il documento dimostra che gli inglesi sapevano, da almeno nove anni, quali fossero i rischi derivanti dall'utilizzo dei proiettili all'uranio impoverito;

indipendentemente dai risultati che emergeranno dai lavori della commissione medica, appare grave che un Paese alleato non abbia mai trasmesso le informazioni in proprio possesso —:

se il Governo o le autorità militari inglesi abbiano mai informato il Governo o le autorità militari italiane del contenuto del rapporto stilato nel 1991 dall'Osservatorio per la sicurezza nucleare. (4-33434)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* del 14 gennaio 2001 il sottosegretario alle finanze Grandi ha testualmente dichiarato che la nuova legge prevede « che venga applicata in ogni pacchetto un codice a barre. Oggi c'è soltanto un contrassegno sugli scatoloni facilmente eliminabile » —:

se il rappresentante del Governo abbia notizia che attualmente non è applicato nessun contrassegno sugli scatoloni e che malgrado una disposizione del Ministro *pro-tempore* Fantozzi (decreto ministeriale 23 giugno 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 28 giugno 1995) mai

abrogata che prevedeva l'obbligo delle case produttrici di applicare un contrassegno su ogni stecca di sigarette sia stata disapplicata dal precedente ministro delle finanze al quale ripetutamente è stato chiesto invano con atti di sindacato ispettivo di fornire notizie sulla mancata applicazione della citata disposizione ministeriale che avrebbe consentito cinque anni or sono di risalire ai fabbricanti delle sigarette contrabbandate come ora auspica nella citata intervista il Sottosegretario Grandi.

(3-06790)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella definizione delle dislocazione di alcune filiali dell'Agenzia del demanio nei capoluoghi di regione, Potenza è rimasta esclusa dalla assegnazione della sede;

il numero e la competenza delle filiali sono determinate sulla base della localizzazione quali-quantitativa del patrimonio immobiliare e del demanio in relazione anche alla centralità socio-economica delle diverse aree territoriali prevedendo almeno una filiale per ogni regione;

in Basilicata la sede della filiale è stata localizzata a Matera;

le filiali si possono articolare sul territorio di norma per provincia in sezioni staccate per necessità di carattere locale e nel rispetto dei criteri di economicità e di razionale impiego delle risorse —:

quali siano stati i criteri adottati per la allocazione della filiale a Matera e se intende adottare tutte le possibili iniziative affinché a Potenza, quale capoluogo di regione, venga dislocata una filiale dell'Agenzia del demanio in considerazione di quanto determinato anche in altre realtà territoriali del Paese. (5-08704)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale del tabacco « Philip Morris » avrebbe evaso, tra il 1990 ed il 1996, il fisco per oltre duemila miliardi di lire;

a tale conclusione sarebbe pervenuto il procuratore della Repubblica milanese dottor Sandro Raimondi, alla chiusura di una lunga indagine che vede accusate 11 persone;

al centro delle indagini sarebbe la ditta Intertaba, azienda che produce filtri per sigarette, ma che, secondo indagini compiute dalla Guardia di Finanza, si sarebbe occupata anche della vendita, della promozione e della distribuzione in Italia dei prodotti della « Philip Morris », tanto da essere considerata una sorta di sede italiana della multinazionale statunitense;

la notizia è stata pubblicata dal quotidiano *Liberazione* di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 17;

al di là dei profili di responsabilità penale che ovviamente dovranno essere passati al vaglio della magistratura giudicante, è evidente l'interesse dello Stato, per l'ipotesi in cui le accuse dovessero risultare fondate, a recuperare la ipotizzata somma di duemila miliardi di lire;

appare dunque necessario che l'erario attivi procedure di natura cautelare al fine di far sì che i soggetti passivi alienino beni mobili ed immobili che, invece, dovrebbero garantire l'eventuale credito erariale ed appare necessario esperire azioni cautelari anche nei confronti della « Philip Morris » —:

se, a fronte della ipotesi prospettata dal pubblico ministero, abbia deciso di intervenire al fine di esperire ogni azione di natura cautelare finalizzata all'ottenimento di garanzie per l'eventualità che la magistratura giudicante dovesse con sen-

tenza definitiva confermare le prospettazioni accusatorie del pubblico ministero. (4-33442)

* * *

GIUSTIZIA*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di ufficiali giudiziari presso il tribunale di Verona è un'emergenza preoccupante per la giustizia veronese;

gli sconfortanti dati che Verona registra relativamente al problema suesposto sono il segnale di un crescente disinteresse nei confronti dell'attività forense chiaramente sempre più penalizzata;

il rapporto abitanti/ufficiali giudiziari esistente nella provincia di Verona è di gran lunga superiore a quello di ogni altra provincia ed addirittura maggiore di ben 4 volte a quella che è la media nazionale che prevede 1 ufficiale giudiziario ogni 30.726 abitanti;

ad aggravare l'attuale situazione si aggiunga che 1 ufficiale giudiziario è assente dal luglio 2000, 2 assistenti andranno in pensione alla fine di questo mese e ad altri 2 sarà concesso il part time;

l'iniquità di trattamento nei confronti del tribunale di Verona è divenuta intollerabile soprattutto se confrontata alle altre sedi di tribunale del Veneto;

si precisa come Verona sia la seconda città veneta quanto a numero di cause ed a numero di avvocati;

la necessità di garantire i servizi per lo svolgimento ottimale dell'attività forense, compreso quello fondamentale espletato dagli ufficiali giudiziari, è primaria —:

quali provvedimenti immediati intenda il Ministro promuovere per assicu-

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale del tabacco « Philip Morris » avrebbe evaso, tra il 1990 ed il 1996, il fisco per oltre duemila miliardi di lire;

a tale conclusione sarebbe pervenuto il procuratore della Repubblica milanese dottor Sandro Raimondi, alla chiusura di una lunga indagine che vede accusate 11 persone;

al centro delle indagini sarebbe la ditta Intertaba, azienda che produce filtri per sigarette, ma che, secondo indagini compiute dalla Guardia di Finanza, si sarebbe occupata anche della vendita, della promozione e della distribuzione in Italia dei prodotti della « Philip Morris », tanto da essere considerata una sorta di sede italiana della multinazionale statunitense;

la notizia è stata pubblicata dal quotidiano *Liberazione* di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 17;

al di là dei profili di responsabilità penale che ovviamente dovranno essere passati al vaglio della magistratura giudicante, è evidente l'interesse dello Stato, per l'ipotesi in cui le accuse dovessero risultare fondate, a recuperare la ipotizzata somma di duemila miliardi di lire;

appare dunque necessario che l'erario attivi procedure di natura cautelare al fine di far sì che i soggetti passivi alienino beni mobili ed immobili che, invece, dovrebbero garantire l'eventuale credito erariale ed appare necessario esperire azioni cautelari anche nei confronti della « Philip Morris » —:

se, a fronte della ipotesi prospettata dal pubblico ministero, abbia deciso di intervenire al fine di esperire ogni azione di natura cautelare finalizzata all'ottenimento di garanzie per l'eventualità che la magistratura giudicante dovesse con sen-

tenza definitiva confermare le prospettazioni accusatorie del pubblico ministero. (4-33442)

* * *

GIUSTIZIA*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di ufficiali giudiziari presso il tribunale di Verona è un'emergenza preoccupante per la giustizia veronese;

gli sconfortanti dati che Verona registra relativamente al problema suesposto sono il segnale di un crescente disinteresse nei confronti dell'attività forense chiaramente sempre più penalizzata;

il rapporto abitanti/ufficiali giudiziari esistente nella provincia di Verona è di gran lunga superiore a quello di ogni altra provincia ed addirittura maggiore di ben 4 volte a quella che è la media nazionale che prevede 1 ufficiale giudiziario ogni 30.726 abitanti;

ad aggravare l'attuale situazione si aggiunga che 1 ufficiale giudiziario è assente dal luglio 2000, 2 assistenti andranno in pensione alla fine di questo mese e ad altri 2 sarà concesso il part time;

l'iniquità di trattamento nei confronti del tribunale di Verona è divenuta intollerabile soprattutto se confrontata alle altre sedi di tribunale del Veneto;

si precisa come Verona sia la seconda città veneta quanto a numero di cause ed a numero di avvocati;

la necessità di garantire i servizi per lo svolgimento ottimale dell'attività forense, compreso quello fondamentale espletato dagli ufficiali giudiziari, è primaria —:

quali provvedimenti immediati intenda il Ministro promuovere per assicu-

rare la presenza di ufficiali giudiziari presso il tribunale di Verona in numero sufficiente a supplire i servizi richiesti, ovviando in tal modo allo stato di emergenza che provoca gravi ritardi nel normale svolgimento dell'attività del Foro di Verona. (5-08701)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sta ipotizzando in tempi molto rapidi l'impossibilità di svolgere presso la sede giudiziaria di Empoli i processi per direttissima che sarebbero trasferiti a Firenze;

risulta essenziale potenziare l'organico e la fluidità del tribunale di Empoli ai fini di una corretta e veloce gestione della giustizia in loco —:

quali iniziative urgenti s'intenda assumere ai fini della tutela del governo della giustizia ad Empoli e nella sua area.

(4-33426)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono, è avvenuta l'ennesima aggressione di un agente di polizia penitenziaria femminile presso la Casa di custodia e cura del nuovo complesso di Firenze-Sollicciano da parte di una detenuta colà allocata affetta o comunque, da quanto risulterebbe, sieropositive all'HIV;

due aspetti, che confermano la gravità dell'episodio sono da sottolineare: da una parte, occorre ricordare che da tempo si segnalano disfunzioni e problemi organizzativi presso la struttura citata, dall'altra parte episodi come quelli citati non sono in alcun modo giustificabili, neanche facendo riferimento ai rischi professionali insiti nella professione di poliziotto giudiziario;

non è compito dei poliziotti penitenziari adempiere ad incombenze in rapporto a soggetti che siano affetti da ma-

lattie di tale gravità soprattutto in situazioni, quali si verificano nella maggioranza degli istituti, in cui non è garantita sicurezza attraverso adeguati strumenti e controlli di carattere sanitario e profilattico —:

quali urgenti iniziative concrete si intenda attuare, affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi a Firenze come in altri istituti e perché sia garantita ai poliziotti penitenziari vittime di tali eventi assistenza sanitaria gratuita e perché, rispetto allo specifico e reiterato caso, siano immediatamente accertate le specifiche responsabilità. (4-33431)

DE CESARIS. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i commi 20, 21 e 22 dell'articolo 80 della legge n. 388/2000 (legge finanziaria per il 2001) intervengono sull'emergenza sfratti in particolare per ultrasessantacinquenni, portatori di *handicap* con redditi non sufficienti a locare altra unità immobiliare;

in particolare il comma 22 afferma, senza dubbio interpretativo e in maniera perentoria, che nei 180 giorni in cui i comuni devono stilare le graduatorie di sfrattati « sono sospese le esecuzioni di sfratto »;

ora accade che dagli ufficiali giudiziari di diverse città vengono fatte scelte diverse che di fatto vanificano la disposizione di legge, in particolare gli ufficiali giudiziari lamentano il fatto che non siano stati determinati alcuni requisiti per ottenere la sospensione delle esecuzioni di sfratto e tra questi il « *reddito sufficiente* » che ritengono difficile da accertare, ma che la legge indica che siano determinati dai comuni;

in alcune città, come ad esempio Roma, viene accettata dagli ufficiali giudiziari una autocertificazione da parte dell'interessato che dichiara di avere i requi-

siti per la sospensione, in questo caso l'ufficiale giudiziario sospende l'esecuzione o se necessario ricorre al giudice;

in altre città, ad esempio Milano, si richiede il ricorso al giudice che dovrebbe stabilire se lo sfrattando ha i requisiti;

i comuni sono chiamati non solo a redigere le graduatorie ma anche a determinare i requisiti ad esempio reddito non sufficiente e cosa si intende per portatori di *handicap* gravi;

all'interrogante appare aderente a quanto stabilito dalla legge la scelta degli ufficiali giudiziari di Roma che hanno sospeso l'esecuzione degli sfratti e se necessario loro stessi ricorreranno al giudice;

in molte città sembra che l'interpretazione della legge sia dettata dalle associazioni della piccola e grande proprietà le quali spingono per imporre il ricorso al giudice da parte dello sfrattando, che visti i costi (circa un milione di lire) difficilmente lo farà e non tengono in alcun conto la disposizione che recita, per categorie particolari, « sono sospese le esecuzioni di sfratto »;

appare, altresì, sconcertante la richiesta di ricorrere al giudice da parte della proprietà, tesi accettata in alcuni tribunali, quando in una situazione esattamente contraria ovvero per eseguire gli sfratti e per i quali è necessario essere in regola fiscalmente (sulla base di quanto previsto dalla legge 431/98) sono state accettate autocertificazioni del proprietario e non certo si è ricorsi al giudice per verificare la regolarità fiscale dello stesso;

appare quindi giusta la scelta delle organizzazioni sindacali dell'inquilinato di predisporre moduli per l'autocertificazione dei requisiti da parte degli sfrattati da presentare all'ufficiale giudiziario, al commissariato o prefetto e al Comune;

il Governo e in particolare i ministri competenti non possono accettare in silenzio i diktat delle associazioni delle proprietà che tendono a impedire di fatto

l'applicazione di quanto disposto da una legge dello Stato, la principale, la legge finanziaria;

è necessario che il Governo intervenga immediatamente anche perché nei giorni scorsi, in vigore della legge, sono state eseguiti sfratti di anziani ottantenni con redditi bassi, fatto avvenuto ad esempio a Milano —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché quanto previsto dai 20 al 22 dell'articolo 80 della legge 388/2000 ed in particolare la sospensione degli sfratti sia resa effettiva;

se non intendano emanare immediatamente disposizioni agli ufficiali giudiziari con le quali si preveda la sospensione degli sfratti e che il possesso dei requisiti per avere la sospensione dell'esecuzione dello sfratto possa essere dichiarato mediante autocertificazione; evitando in questo modo che siano a decidere le associazioni della proprietà sulle modalità di attivazione della sospensione degli sfratti;

se non intendano in ogni caso emanare disposizioni ai Prefetti e ai commissariati affinché non sia fornita forza pubblica per l'esecuzione di sfratti che coinvolgono i soggetti di cui al comma 20 dell'articolo 80 della legge 388/2000 e per il periodo indicato. (4-33436)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Firema Trasporti » ha deciso nel piano di riassetto aziendale di ridurre di 90 unità l'organico dello stabilimento della « Metalmeccanica Lucana » di Tito Scalo (Potenza);

siti per la sospensione, in questo caso l'ufficiale giudiziario sospende l'esecuzione o se necessario ricorre al giudice;

in altre città, ad esempio Milano, si richiede il ricorso al giudice che dovrebbe stabilire se lo sfrattando ha i requisiti;

i comuni sono chiamati non solo a redigere le graduatorie ma anche a determinare i requisiti ad esempio reddito non sufficiente e cosa si intende per portatori di *handicap* gravi;

all'interrogante appare aderente a quanto stabilito dalla legge la scelta degli ufficiali giudiziari di Roma che hanno sospeso l'esecuzione degli sfratti e se necessario loro stessi ricorreranno al giudice;

in molte città sembra che l'interpretazione della legge sia dettata dalle associazioni della piccola e grande proprietà le quali spingono per imporre il ricorso al giudice da parte dello sfrattando, che visti i costi (circa un milione di lire) difficilmente lo farà e non tengono in alcun conto la disposizione che recita, per categorie particolari, « sono sospese le esecuzioni di sfratto »;

appare, altresì, sconcertante la richiesta di ricorrere al giudice da parte della proprietà, tesi accettata in alcuni tribunali, quando in una situazione esattamente contraria ovvero per eseguire gli sfratti e per i quali è necessario essere in regola fiscalmente (sulla base di quanto previsto dalla legge 431/98) sono state accettate autocertificazioni del proprietario e non certo si è ricorsi al giudice per verificare la regolarità fiscale dello stesso;

appare quindi giusta la scelta delle organizzazioni sindacali dell'inquilinato di predisporre moduli per l'autocertificazione dei requisiti da parte degli sfrattati da presentare all'ufficiale giudiziario, al commissariato o prefetto e al Comune;

il Governo e in particolare i ministri competenti non possono accettare in silenzio i diktat delle associazioni delle proprietà che tendono a impedire di fatto

l'applicazione di quanto disposto da una legge dello Stato, la principale, la legge finanziaria;

è necessario che il Governo intervenga immediatamente anche perché nei giorni scorsi, in vigore della legge, sono state eseguiti sfratti di anziani ottantenni con redditi bassi, fatto avvenuto ad esempio a Milano —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché quanto previsto dai 20 al 22 dell'articolo 80 della legge 388/2000 ed in particolare la sospensione degli sfratti sia resa effettiva;

se non intendano emanare immediatamente disposizioni agli ufficiali giudiziari con le quali si preveda la sospensione degli sfratti e che il possesso dei requisiti per avere la sospensione dell'esecuzione dello sfratto possa essere dichiarato mediante autocertificazione; evitando in questo modo che siano a decidere le associazioni della proprietà sulle modalità di attivazione della sospensione degli sfratti;

se non intendano in ogni caso emanare disposizioni ai Prefetti e ai commissariati affinché non sia fornita forza pubblica per l'esecuzione di sfratti che coinvolgono i soggetti di cui al comma 20 dell'articolo 80 della legge 388/2000 e per il periodo indicato. (4-33436)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Firema Trasporti » ha deciso nel piano di riassetto aziendale di ridurre di 90 unità l'organico dello stabilimento della « Metalmeccanica Lucana » di Tito Scalo (Potenza);

nello stabilimento dove sono impiegate 140 unità si producono motori elettrici per i treni « Eurostar » « Atr 450 » e « Atr 500 »;

la decisione del gruppo operante nel settore delle costruzioni ferroviarie desta non poche preoccupazioni tra i lavoratori nonché nell'intero tessuto sociale lucano;

il settore delle costruzioni ferroviarie con la privatizzazione di Finmeccanica ed in particolare del gruppo Ansaldo Breda che detiene il 49 per cento di Firema Trasporti necessita di un intervento, più volte sollecitato dalle organizzazioni sindacali, da parte del Governo per la realizzazione del cosiddetto « polo ferroviario »;

si è in attesa della definizione anche del piano delle Ferrovie dello Stato al fine di comprendere quali sono le strategie delle Ferrovie in merito a questo delicatissimo settore dell'industria italiana;

la Camera dei deputati in data 21 dicembre ultimo scorso ha approvato l'ordine del giorno 9/6661/B/2 che impegna l'Esecutivo a presentare alle Camere entro il 28 febbraio 2001 una relazione integrativa rispetto al Piano generale dei trasporti e della logistica rispetto alle linee di intervento pubbliche nel settore dell'industria ferroviaria nazionale, alle connessioni tra tali linee pubbliche, comprese le copartecipazioni industriali di minoranza al gruppo Firema e i contenuti della direttiva 96/48/Cee;

sono stati presentati al Governo altri documenti di sindacato ispettivo su cui ancora non vi è stato pronunciamento -:

quali iniziative intenda adottare, con urgenza, il Governo affinché venga scongiurato il ridimensionamento dello stabilimento Firema di Tito Scalo salvaguardando i livelli occupazionali in una realtà delicata da un punto di vista produttivo come quella del potentino, attivando immediatamente un tavolo nazionale, con i vertici aziendali e con Finmeccanica, af-

finché per l'intero settore delle costruzioni ferroviarie venga determinata un'azione di politica industriale. (5-08702)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dal 15 gennaio 2001 sarà operativa al confine con la Slovenia una pattuglia mista di polizia italo-slovena, che coprirà uno spazio di circa 10 chilometri su 248 chilometri di confine comune fra Italia e Slovenia;

la pattuglia funzionerà soltanto in alcune ore del giorno, al pomeriggio e alla sera;

il poliziotto italiano che presterà servizio in Slovenia sarà disarmato, così come il collega sloveno che presterà servizio in Italia;

dalla soglia di Gorizia sono entrati in Italia da luglio in avanti circa 15 mila clandestini —;

se il Governo ritenga questa pattuglia mista un modo efficace per combattere l'immigrazione clandestina o se ritiene questo impegno come un mero fatto dimostrativo;

in questo caso come e in che tempi ritenga di dare una risposta efficace e non da spot pubblicitario a questo grave fenomeno.

(2-02817)

« Giovanardi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risulta a verità quanto pubblicato dal giornale « LIBERO » martedì 16 gennaio 2001, che i quattro agenti che nel

nello stabilimento dove sono impiegate 140 unità si producono motori elettrici per i treni « Eurostar » « Atr 450 » e « Atr 500 »;

la decisione del gruppo operante nel settore delle costruzioni ferroviarie desta non poche preoccupazioni tra i lavoratori nonché nell'intero tessuto sociale lucano;

il settore delle costruzioni ferroviarie con la privatizzazione di Finmeccanica ed in particolare del gruppo Ansaldo Breda che detiene il 49 per cento di Firema Trasporti necessita di un intervento, più volte sollecitato dalle organizzazioni sindacali, da parte del Governo per la realizzazione del cosiddetto « polo ferroviario »;

si è in attesa della definizione anche del piano delle Ferrovie dello Stato al fine di comprendere quali sono le strategie delle Ferrovie in merito a questo delicatissimo settore dell'industria italiana;

la Camera dei deputati in data 21 dicembre ultimo scorso ha approvato l'ordine del giorno 9/6661/B/2 che impegna l'Esecutivo a presentare alle Camere entro il 28 febbraio 2001 una relazione integrativa rispetto al Piano generale dei trasporti e della logistica rispetto alle linee di intervento pubbliche nel settore dell'industria ferroviaria nazionale, alle connessioni tra tali linee pubbliche, comprese le copartecipazioni industriali di minoranza al gruppo Firema e i contenuti della direttiva 96/48/Cee;

sono stati presentati al Governo altri documenti di sindacato ispettivo su cui ancora non vi è stato pronunciamento -:

quali iniziative intenda adottare, con urgenza, il Governo affinché venga scongiurato il ridimensionamento dello stabilimento Firema di Tito Scalo salvaguardando i livelli occupazionali in una realtà delicata da un punto di vista produttivo come quella del potentino, attivando immediatamente un tavolo nazionale, con i vertici aziendali e con Finmeccanica, af-

finché per l'intero settore delle costruzioni ferroviarie venga determinata un'azione di politica industriale. (5-08702)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dal 15 gennaio 2001 sarà operativa al confine con la Slovenia una pattuglia mista di polizia italo-slovena, che coprirà uno spazio di circa 10 chilometri su 248 chilometri di confine comune fra Italia e Slovenia;

la pattuglia funzionerà soltanto in alcune ore del giorno, al pomeriggio e alla sera;

il poliziotto italiano che presterà servizio in Slovenia sarà disarmato, così come il collega sloveno che presterà servizio in Italia;

dalla soglia di Gorizia sono entrati in Italia da luglio in avanti circa 15 mila clandestini —;

se il Governo ritenga questa pattuglia mista un modo efficace per combattere l'immigrazione clandestina o se ritiene questo impegno come un mero fatto dimostrativo;

in questo caso come e in che tempi ritenga di dare una risposta efficace e non da spot pubblicitario a questo grave fenomeno.

(2-02817)

« Giovanardi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risulta a verità quanto pubblicato dal giornale « LIBERO » martedì 16 gennaio 2001, che i quattro agenti che nel

mantovano avevano inseguito i rapinatori, che si allontanavano su un'autovettura rubata, sono stati obbligati a pagare i danni provocati all'autovettura colpita dai proiettili dei detti agenti;

tutto ciò appare non condivisibile;

se simili provvedimenti non scoraggino gli agenti ad adoperarsi in una lotta alla delinquenza;

se il Ministro non ritenga di cambiare metodi e sistemi, cioè di premiare con un encomio i quattro agenti, al fine di determinare un incoraggiamento a tutte le forze di polizia di potere lottare con tutti i mezzi necessari la criminalità, che attualmente spadroneggia nelle nostre città e fa quel che vuole. (4-33437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'imprenditore edile reggino, Vito Lo Cicero, di 52 anni, in contrasto con il tenore delle dichiarazioni reiteratamente rese dal Ministro dell'interno circa i vantati successi dello Stato nei confronti delle organizzazioni criminali organizzate, ha dichiarato al quotidiano *Il Giornale* di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 14: « La 'ndrangheta in provincia di Reggio Calabria è presente come l'aria, dappertutto. Controlla, in ogni settore, l'economia. Nel campo degli appalti, piccoli o grandi che siano, non c'è impresa alla quale non viene chiesta la "mazzetta". E il pagamento del "pizzo" è obbligatorio altrimenti sono guai seri: in gioco c'è anche la pelle »;

Vito Lo Cicero ha vissuto una vita imprenditoriale di 26 anni ed ha ricevuto oltre 100 richieste estorsive, alle quali ha risposto sempre negativamente;

a seguito di tale coraggioso comportamento Vito Lo Cicero ha dovuto organizzare una vita di « fughe », sì che egli ha dichiarato: « Io sono originario di Monasterace, cittadina della Locride ma per poter continuare a svolgere questo me-

stiere sono stato ben presto costretto a trasferirmi in Sicilia, a Messina. Fossi rimasto in Calabria m'avrebbero già ucciso »;

ancora Vito Lo Cicero ha affermato: « Ogni volta che, in provincia di Reggio Calabria, riesco ad aggiudicarmi un appalto i miei operai sono costretti a lavorare sotto il controllo di poliziotti e carabinieri anche se gli attentati e le richieste estorsive arrivano lo stesso »;

ai primi di gennaio, in un cantiere allestito a Gioiosa Jonica, due malviventi hanno preso in ostaggio gli operai costringendoli ad assistere all'incendio di due grossi mezzi;

Vito Lo Cicero ha dichiarato, sul punto: « È stata un'azione da Far West. Io però non mi arrendo. » —:

se la condizione imprenditoriale in cui si opera a Reggio Calabria sia quella dipinta da Vito Lo Cicero e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere per favorire l'imprenditoria coraggiosa che si esprime attraverso uomini come Vito Lo Cicero e per stroncare una criminalità che appare ancora forte, protetta e pervasiva in tutti i settori della società. (4-33438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Istituto Centrale di Statistica al 10 gennaio 2000 gli immigrati in regola presenti sul territorio nazionale erano 1.520.000;

secondo il Ministero dell'interno al 16 febbraio 2000 gli immigrati in regola presenti sul territorio nazionale erano 830.000;

stante l'autorevolezza e l'ufficialità dei due dati, così come ha rilevato *Il Giornale* di sabato 13 gennaio 2001 alla pagina 2, si dovrebbe dedurre che, in un arco temporale di soli 45 giorni, più di 700.000 immigrati regolari avrebbero lasciato il Paese;

imprenditori e sindacati, a loro volta, sostengono che è necessario incentivare l'ingresso di almeno 100.000 immigrati regolari per coprire i vuoti di organico delle imprese;

secondo Unioncamere il fabbisogno di immigrati regolari sarebbe addirittura di 200.000 unità;

secondo il Ministero del lavoro, invece, all'inizio del 2000 i lavoratori immigrati iscritti nelle liste di collocamento erano 200.000 e dunque si dovrebbe desumere che, coperto il fabbisogno, 200.000 immigrati sarebbero « in esubero »;

appare francamente incredibile, anche se per altri versi assai significativo, che nel nostro Paese possa circolare una « girandola » di dati, molti dei quali garantiti da ufficialità per la loro provenienza, assolutamente diversi e molto spesso contrarianti, a dimostrazione del fatto che una qualsivoglia politica dell'immigrazione rischia di essere attivata senza la conoscenza effettiva della realtà -:

se non ritenga incredibile e comunque deprecabile che il Parlamento non sia in grado di disporre di cifre attendibili ed univoche circa la presenze degli immigrati, ed almeno di quelli regolari, e se non ritenga che questo deficit informativo possa nuocere a coloro che hanno il delicato compito di approvare le leggi, il cui allestimento, in difetto di informazioni precise, rischia di creare forte danno all'equilibrio dell'intero Paese. (4-33441)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta immediata:

LEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione relativa all'emergenza acqua in Puglia è pervenuta ad un punto

di assoluta gravità e sta peggiorando di giorno in giorno mettendo in ginocchio l'intera regione;

invasi prosciugati, razionamento di acqua nelle abitazioni, industrie sull'orlo della chiusura, agricoltura al collasso, rischio di desertificazione di intere zone costituiscono lo scenario di una calamità per la quale occorre intervenire immediatamente al fine di evitare che il protrarsi di questo stato di cose determini il crollo socio-economico dell'intera regione -:

quali interventi intenda porre in essere, in termini emergenziali e strutturali, scongiurando così una crisi socio-economica della regione che, già impegnata sul fronte della immigrazione, cerca con ogni mezzo un definitivo rilancio sociale ed economico. (3-06777)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 e 21 settembre 2000 l'interrogante ha presentato due interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici nelle quali si richiedeva contezza in merito alla conoscenza del grave pericolo corso ed ancora attuale dagli abitanti di Lodrone di Storo in Trentino a causa del movimento franoso che incombe sull'abitato;

si chiedeva inoltre se il Ministero intendesse approfondire le origini del movimento franoso da ricollegarsi presumibilmente alla fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della società Caffaro Energia ed anche di estendere il controllo sulla funzionalità del sistema idraulico nell'intero impianto della medesima società;

il Ministro rispondeva il 28 novembre 2000 sostenendo che a seguito del decreto legislativo n. 463 del 1999 era stato effettuato il trasferimento del demanio idrico statale alla provincia autonoma di Trento e che, conseguentemente, le problematiche evidenziate non rientravano più nella competenza del Ministero dei lavori pubblici;

imprenditori e sindacati, a loro volta, sostengono che è necessario incentivare l'ingresso di almeno 100.000 immigrati regolari per coprire i vuoti di organico delle imprese;

secondo Unioncamere il fabbisogno di immigrati regolari sarebbe addirittura di 200.000 unità;

secondo il Ministero del lavoro, invece, all'inizio del 2000 i lavoratori immigrati iscritti nelle liste di collocamento erano 200.000 e dunque si dovrebbe desumere che, coperto il fabbisogno, 200.000 immigrati sarebbero « in esubero »;

appare francamente incredibile, anche se per altri versi assai significativo, che nel nostro Paese possa circolare una « girandola » di dati, molti dei quali garantiti da ufficialità per la loro provenienza, assolutamente diversi e molto spesso contrarianti, a dimostrazione del fatto che una qualsivoglia politica dell'immigrazione rischia di essere attivata senza la conoscenza effettiva della realtà -:

se non ritenga incredibile e comunque deprecabile che il Parlamento non sia in grado di disporre di cifre attendibili ed univoche circa la presenze degli immigrati, ed almeno di quelli regolari, e se non ritenga che questo deficit informativo possa nuocere a coloro che hanno il delicato compito di approvare le leggi, il cui allestimento, in difetto di informazioni precise, rischia di creare forte danno all'equilibrio dell'intero Paese. (4-33441)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta immediata:

LEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione relativa all'emergenza acqua in Puglia è pervenuta ad un punto

di assoluta gravità e sta peggiorando di giorno in giorno mettendo in ginocchio l'intera regione;

invasi prosciugati, razionamento di acqua nelle abitazioni, industrie sull'orlo della chiusura, agricoltura al collasso, rischio di desertificazione di intere zone costituiscono lo scenario di una calamità per la quale occorre intervenire immediatamente al fine di evitare che il protrarsi di questo stato di cose determini il crollo socio-economico dell'intera regione -:

quali interventi intenda porre in essere, in termini emergenziali e strutturali, scongiurando così una crisi socio-economica della regione che, già impegnata sul fronte della immigrazione, cerca con ogni mezzo un definitivo rilancio sociale ed economico. (3-06777)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 e 21 settembre 2000 l'interrogante ha presentato due interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici nelle quali si richiedeva contezza in merito alla conoscenza del grave pericolo corso ed ancora attuale dagli abitanti di Lodrone di Storo in Trentino a causa del movimento franoso che incombe sull'abitato;

si chiedeva inoltre se il Ministero intendesse approfondire le origini del movimento franoso da ricollegarsi presumibilmente alla fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della società Caffaro Energia ed anche di estendere il controllo sulla funzionalità del sistema idraulico nell'intero impianto della medesima società;

il Ministro rispondeva il 28 novembre 2000 sostenendo che a seguito del decreto legislativo n. 463 del 1999 era stato effettuato il trasferimento del demanio idrico statale alla provincia autonoma di Trento e che, conseguentemente, le problematiche evidenziate non rientravano più nella competenza del Ministero dei lavori pubblici;

nel contempo la magistratura di Trento sottoponeva a sequestro la condotta forzata e le indagini sono ancora in corso;

a seguito di una verifica del disciplinare di concessione risulta che l'articolo 13 del medesimo impone allo Stato dei « periodici controlli degli impianti » oltre a quelli previsti dall'articolo 17 del regolamento 14 agosto 1930, n. 1285;

il regio decreto dell'11 dicembre 1933, n. 1175 (testo unico delle disposizioni sulle acque e gli impianti elettrici) all'articolo 47 sembra escludere un obbligo di controllo in capo alla pubblica autorità per le opere rientranti nella categoria delle condotte forzate;

per quanto riguarda l'affermazione contenuta nella risposta relativa alla mancata competenza del ministero dei lavori pubblici a seguito del trasferimento del demanio idrico alla provincia autonoma di Trento, la medesima sembra non fondata alla luce della considerazione che la condotta forzata parte e si conclude in provincia di Brescia essendo Ponte Caffaro frazione del comune di Bagolino, notoriamente in provincia di Brescia. Infatti la normativa in vigore, in situazioni come quella di cui si tratta (parte della condotta si sviluppa sulla provincia autonoma di Trento), prevede che la competenza si determini in base all'inizio ed alla fine della condotta; siccome nella fattispecie riguardano il medesimo comune (Bagolino), è evidente che anche dopo l'11 novembre 1999 la competenza su quell'impianto idroelettrico sia esclusivamente dello Stato oppure dal 1° gennaio 2001 della regione Lombardia a seguito della delega di competenze prevista dalla legge n. 59 del 1997 (cosiddetta legge Bassanini) -:

se non ritenga opportuno vista l'evidente lacuna normativa intervenire con idoneo strumento legislativo o regolamentare per prevedere un obbligo di controllo a tutela della pubblica incolumità a carico della autorità pubblica in merito anche alle cosiddette condotte forzate e in modo particolare alla loro manutenzione;

se non ritenga comunque sussistere nella fattispecie l'obbligo di un controllo periodico degli impianti oltre alle attività di cui all'articolo 17 del regolamento n. 1285/1930, in capo alla pubblica autorità quantomeno per la verifica del rispetto del disciplinare di concessione;

se sia intervenuta la delega effettiva delle competenze in merito al sistema di ghe alla regione Lombardia a seguito della sopra richiamata normativa e come, se tale delega si è concretizzata, la suddetta regione la stia svolgendo;

se non sussistano gli estremi comunque della revoca della concessione in presenza dell'evidente mancanza di qualsiasi manutenzione della condotta forzata evidenziata anche nei sopralluoghi dei giorni 26 settembre e 5 ottobre 2000 (lesioni al rivestimento in grado di trasferire quantità d'acqua all'ammasso roccioso) con totale non osservanza degli obblighi minimali di ordinaria diligenza in capo al concessionario con conseguente grave pericolo arrecato alla pubblica incolumità. (5-08703)

Interrogazione a risposta scritta:

TOSOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Busto Arsizio (Varese) insiste il nodo viario denominato « 5 Ponti », area di fondamentale importanza per gli assetti viari del territorio;

la convenzione con l'Anas per la ri-strutturazione dello svincolo Cinque Ponti risale al 10 agosto 1987. Essa prevede la ristrutturazione del nodo Cinque Ponti e il raddoppio della statale 33 del Sempione dal nodo Cinque Ponti fino al raccordo con la superstrada della Malpensa, con una previsione di spesa di lire 9.240.880.000 articolata in due lotti e precisamente:

I lotto lire 5.800.000.000 relativo al nodo Cinque Ponti;

II lotto lire 3.440.880.000 relativo al raddoppio della Statale fino al raccordo con la superstrada di Malpensa;

la convenzione prevede un concorso di spesa da parte del comune di lire 4.500.000.000 assunto come contributo fisso ed invariabile, da versare prima dell'appalto dei lavori, come di fatto è avvenuto con versamento in data 18 aprile 1990. È a carico dell'Anas l'importo di spesa rimanente di lire 4.740.880.000;

la convenzione stabilisce altresì ogni spesa eccedente gli importi indicati per i singoli lotti a carico esclusivo dell'Anas, la quale era impegnata ad appaltare i lavori relativi sia al I lotto — nodo vario Cinque Ponti — che al II lotto — raddoppio della Statale 33 — nel corso degli esercizi finanziari 88-99/90;

allo stato attuale i lavori sono espletati solo relativamente a parte del I lotto. Al completamento dello stesso lotto mancano i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia dei percorsi in entrata e uscita dal nodo, e l'eliminazione della curva a sinistra su via Fagnano;

per il completamento dei lavori relativi al I lotto l'Anas di Milano ha approntato nel settembre 1991 una seconda perizia che comprende i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia e l'eliminazione della curva a sinistra su via per Fagnano attraversando uno svincolo su tre livelli in corrispondenza dell'intersezione con via Firenze, con una previsione di spesa di lire 15.500.000.000;

sulla stessa perizia l'Amministrazione Comunale ha espresso il proprio parere favorevole con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 17 luglio 1992;

la stessa perizia è stata approvata con delibera della Regione Lombardia n. 20779 in data 9 aprile 1998;

a seguito delle continue pressioni del comune, a far data dal 1997 l'ANAS ha ripreso in esame la perizia di cui sopra per il completamento del nodo 5 Ponti (I lotto). La perizia, d'intesa con il comune, è stata migliorata in particolare per quanto attiene la previsione dei percorsi cicloppedonali;

nello scorso mese di giugno l'ANAS ha esperito la procedura di cui agli articoli 7 e 10 della legge 241/9 —:

quali spiegazioni il Ministro interrogato ha da porgere per giustificare l'incosciente e biasimevole ritardo nonché l'attuale stallo nei lavori per il sopraccitato svincolo 5 Ponti in località Busto Arsizio (Varese) da parte dell'ANAS la quale tra l'altro ha sempre inspiegabilmente disatteso le sollecitazioni provenienti dall'Amministrazione Comunale di Busto Arsizio;

quali strumenti, dopo tredici anni di attesa, intenda attivare urgentemente il Ministro in indirizzo per accelerare l'*iter* relativo al completamento dei lavori del nodo (I lotto) ed assegnare al territorio che gravita nell'intorno aeroportuale di Malpensa un'infrastruttura viaria essenziale per agevolare i notevoli flussi di traffico che ne derivano. (4-33439)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata merita una riforma legislativa che è attualmente all'esame della commissione Afari Costituzionali della Camera;

nelle more della riforma esistono questioni rilevanti che chiedono di essere trattate con urgenza dal Governo;

tra queste occorre dare diversa considerazione, e qualificazione giuridica alla figura della guardia particolare giurata che attualmente è iscritta all'ufficio di collocamento come « operaio generico » essendo pertanto priva di una peculiare funzione;

per quanto riguarda gli istituti si sta realizzando un contenzioso con riferi-

la convenzione prevede un concorso di spesa da parte del comune di lire 4.500.000.000 assunto come contributo fisso ed invariabile, da versare prima dell'appalto dei lavori, come di fatto è avvenuto con versamento in data 18 aprile 1990. È a carico dell'Anas l'importo di spesa rimanente di lire 4.740.880.000;

la convenzione stabilisce altresì ogni spesa eccedente gli importi indicati per i singoli lotti a carico esclusivo dell'Anas, la quale era impegnata ad appaltare i lavori relativi sia al I lotto — nodo vario Cinque Ponti — che al II lotto — raddoppio della Statale 33 — nel corso degli esercizi finanziari 88-99/90;

allo stato attuale i lavori sono espletati solo relativamente a parte del I lotto. Al completamento dello stesso lotto mancano i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia dei percorsi in entrata e uscita dal nodo, e l'eliminazione della curva a sinistra su via Fagnano;

per il completamento dei lavori relativi al I lotto l'Anas di Milano ha approntato nel settembre 1991 una seconda perizia che comprende i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia e l'eliminazione della curva a sinistra su via per Fagnano attraversando uno svincolo su tre livelli in corrispondenza dell'intersezione con via Firenze, con una previsione di spesa di lire 15.500.000.000;

sulla stessa perizia l'Amministrazione Comunale ha espresso il proprio parere favorevole con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 17 luglio 1992;

la stessa perizia è stata approvata con delibera della Regione Lombardia n. 20779 in data 9 aprile 1998;

a seguito delle continue pressioni del comune, a far data dal 1997 l'ANAS ha ripreso in esame la perizia di cui sopra per il completamento del nodo 5 Ponti (I lotto). La perizia, d'intesa con il comune, è stata migliorata in particolare per quanto attiene la previsione dei percorsi cicloppedonali;

nello scorso mese di giugno l'ANAS ha esperito la procedura di cui agli articoli 7 e 10 della legge 241/9 —:

quali spiegazioni il Ministro interrogato ha da porgere per giustificare l'incosciente e biasimevole ritardo nonché l'attuale stallo nei lavori per il sopraccitato svincolo 5 Ponti in località Busto Arsizio (Varese) da parte dell'ANAS la quale tra l'altro ha sempre inspiegabilmente disatteso le sollecitazioni provenienti dall'Amministrazione Comunale di Busto Arsizio;

quali strumenti, dopo tredici anni di attesa, intenda attivare urgentemente il Ministro in indirizzo per accelerare l'*iter* relativo al completamento dei lavori del nodo (I lotto) ed assegnare al territorio che gravita nell'intorno aeroportuale di Malpensa un'infrastruttura viaria essenziale per agevolare i notevoli flussi di traffico che ne derivano. (4-33439)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata merita una riforma legislativa che è attualmente all'esame della commissione Afari Costituzionali della Camera;

nelle more della riforma esistono questioni rilevanti che chiedono di essere trattate con urgenza dal Governo;

tra queste occorre dare diversa considerazione, e qualificazione giuridica alla figura della guardia particolare giurata che attualmente è iscritta all'ufficio di collocamento come « operaio generico » essendo pertanto priva di una peculiare funzione;

per quanto riguarda gli istituti si sta realizzando un contenzioso con riferi-

mento alla ineguale applicazione o al mancato riconoscimento – anche da parte degli enti appaltanti – delle cosiddette « tariffe di legalità », indicate dal ministero dell'interno come modello di riferimento per il concorso alle gare d'appalto e la conseguente aggiudicazione dei lavori;

sempre con riferimento alle tariffe, è lamentata la carenza dei necessari controlli previsti dal Tulps a garanzia della concorrenza tra le imprese e dei livelli di sicurezza offerti al pubblico o necessari ai lavoratori, nonché riferibili all'assolvimento degli obblighi di natura contributiva e previdenziale;

le trattative per il rinnovo del contratto nazionale del settore, dopo essere proseguiti per diciannove mesi, sono interrotte dal 15 dicembre 2000, creando una situazione di incertezza che ha già messo in stato di agitazione i lavoratori con conseguente attuazione di giornate di sciopero –:

se intendano provvedere in via amministrativa a definire un diverso inquadramento ai fini occupazionali – attualmente circa 35.000 delle quali 6.500 solo a Roma – delle guardie giurate particolari, prima della scadenza della legislatura;

se detto inquadramento possa essere realizzato attraverso l'istituzione presso il collocamento o altri uffici di un apposito registro al quale vengano iscritte tutte le guardie giurate particolari in servizio o che abbiano svolto detta attività negli ultimi tre anni;

se possa essere avviato un percorso in ambito regionale per garantire adeguata formazione professionale per l'iscrizione futura al registro;

se possano essere potenziati presso le questure servizi di controllo che vedano la partecipazione degli organismi deputati a detto compito;

se, con riferimento alle tariffe di legalità possano essere impegnati gli stru-

menti normativi in essere per assicurare il controllo sui costi dichiarati e i prezzi al di sotto delle tariffe stesse;

se possa essere convocato un tavolo urgente per garantire attraverso il confronto tra le parti una rapida conclusione della fase di rinnovo contrattuale.

(2-02826) « Lucidi, Jervolino Russo, Di Biscegie, Palma, Massa, Crucianelli, Abbate, Acquarone, Aloisio, Basso, Bastianoni, Battaglia, Bielli, Biricotti, Bonito, Buffo, Buglio, Cento, Chiusoli, Ciani, Leoni, Lombardi, Lucà, Luongo, Maselli, Molinari, Olivieri, Pasetto, Perruza, Pistone, Pompili, Serafini, Settimi, Siniscalchi, Siola, Stelluti, Tattarini, Vendola ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

definire la carenza di infermieri in Veneto un'emergenza è un eufemismo, visto che detta situazione è già allarmante nelle strutture ospedaliere e diventa quanto mai drammatica per le case di ricovero per anziani;

nonostante le ripetute segnalazioni per iscritto alle competenti istituzioni da parte degli Istituti di ricovero trevigiani, non risulta sia mai stata presa in seria considerazione la gravità del problema, né dal Governo né tantomeno dal Ministero della Sanità, che, probabilmente, ritengono rinviabile *sine die* la soluzione del problema;

basti pensare all'attenzione ed alla prontezza d'intervento dell'attuale maggioranza dinanzi alle richieste da parte degli industriali di aumentare il contingente di extracomunitari per necessità di manodopera, minacciando – in caso contrario – di andare a delocalizzare le proprie produzioni all'estero, e, di contro, alla totale

indifferenza del Governo al venir meno dell'assistenza ai nostri anziani per carenza di personale infermieristico, come se non si tenesse conto del fatto che mentre una fabbrica si può delocalizzare in una area del paese dove c'è maggior disponibilità di manodopera, ciò non può essere fatto con le case di riposo;

è assodato che, da quando è stato previsto il corso di laurea per la professione di infermiere, le iscrizioni sono crollate; eppure il Governo non si è adoperato, ad esempio, per un aumento delle retribuzioni agli infermieri sì da incentivare le iscrizioni ai corsi universitari, né tanto meno ha avuto la lungimiranza di considerare il tempo necessario per il completamento degli studi universitari e, di conseguenza, porsi il problema dell'inevitabile carenza di personale infermieristico dal momento dell'iscrizione al raggiungimento del diploma di laurea;

si ritiene sarebbe stato più logico che il ministero della sanità per far fronte alla carenza d'infermieri avesse indicato, agli ospedali e alle case di riposo, gli Stati cui rivolgersi per richiedere infermieri extracomunitari con titolo equiparabile a quello nazionale, ciò perché detti infermieri, oltre ad avere una buona professionalità, in molti casi hanno già una discreta conoscenza della lingua italiana;

una cooperativa della provincia di Treviso, ad esempio, è andata in Croazia alla ricerca di personale infermieristico ed ha già attuato ulteriori corsi di perfezionamento per circa 15 infermieri Croati, richiedendo, contemporaneamente, al ministero della sanità, il riconoscimento dei titoli professionali dei suddetti affinché possano operare legalmente nel nostro territorio;

lo scorso 5 dicembre 2000, in occasione di una risposta ad una interrogazione del sottoscritto in merito a chiarimenti per la mancata concessione del visto d'ingresso, da parte del Consolato Italiano a Bucarest, a 4 infermieri rumene che dovevano venire in Italia per frequentare uno stage presso l'Istituto Cesana Malanotti di

Vittorio Veneto, si è appreso, con estremo stupore, che, ad oggi sono riconosciuti dal Ministero della sanità soltanto i titoli d'infermiere rilasciati da Cuba, dal Perù e dall'università italiana in Albania;

causa le difficoltà sopraccitate per reperire personale infermieristico e la disinformazione tra gli istituti di ricovero e le case di riposo, è accaduto che alcuni Presidenti di case di riposo trevigiane, al fine di poter continuare a garantire assistenza ai propri anziani e, conseguentemente, sostegno alle relative famiglie, si sono assunti la responsabilità di compiere degli atti illegittimi come quello di far lavorare degli infermieri extracomunitari presenti in Italia con il visto d'ingresso per turismo e senza il riconoscimento del loro titolo professionale;

ad ulteriore conferma di quanto finora esposto e per meglio comprendere la gravità del problema si evidenzia che, in un Istituto di ricovero per anziani operante nel trevigiano, su un organico di 40 infermieri, ben 20 sono extracomunitari non in regola con la vigente normativa sull'immigrazione -:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di fronteggiare la drammatica carenza di personale infermieristico esistente in Italia;

se non ritengano necessario e doveroso intraprendere una capillare azione di informazione, a favore di coloro che abbisognano di infermieri, circa i paesi extracomunitari cui il ministero della sanità riconosce l'equipollenza del titolo di infermiere, stabilendo, altresì, una corsia preferenziale per il rilascio, in tempi rapidi, del permesso di lavoro nel nostro territorio;

se non convengano sull'opportunità di prevedere una periodica pubblicazione aggiornata dell'elenco degli stati extracomunitari ove sono riconosciuti i titoli di studio inerenti professionalità mediche e paramediche che possano essere esercitate anche in Italia;

se sia presumibile conoscere, nell'ambito del contingente di lavoratori extraco-

munitari per il 2001, il numero di lavoratori richiesti per il settore medico e paramedico, specificando — se possibile — anche il tipo di specializzazione;

se non si debbano ritenere del tutto insufficienti i 2000 permessi di soggiorno che, come assicurato dal Ministro Turco, saranno rilasciati per il 2001 agli extracomunitari che vogliano venire in Italia per svolgere la professione di infermiere, tenuto conto che per la sola regione Veneto si stima servano 3000 infermieri, dei quali 2000 per gli ospedali e 1000 per le case di riposo;

quale sia l'opinione in merito alla possibilità di fronteggiare l'emergenza infermieri concedendo, in via transitoria, agli infermieri extracomunitari il cui titolo non è riconosciuto equipollente la facoltà di esercitare presso le strutture italiane, previa frequenza obbligatoria di un corso e dal superamento di un esame finale;

se, alla luce di quanto esposto, le continue ispezioni dei NAS in varie strutture ospedaliere e istituti di riposo in provincia di Treviso, che inevitabilmente finiscono con l'accertamento della presenza di lavoratori extracomunitari non in regola, non debbano giudicarsi una vera e propria beffa a danno di chi si è visto costretto ad aggirare le leggi per scopi benefico-assistenziali e non certo personalistici;

se non ritengano, infine, opportuno adottare misure che incentivino l'esercizio della professione di infermiere, considerato che la domanda di suddetto personale è di gran lunga maggiore rispetto all'offerta. (5-08705)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Parisi, nato a Messina l'8 dicembre 1948 è stato assunto presso l'ex amministrazione P.T. in data 10 luglio 1989 (con decreto ministeriale 67564

del 4 luglio 1989) quale vincitore del concorso a n. 33 posti di perito radioelettrico (sesta cat.) per il compartimento Sicilia, bandito con decreto ministeriale 7231 del 3 dicembre 1986;

ha rivestito fino all'8 febbraio 1994 (data in cui l'amministrazione, immotivatamente e senza alcun formale provvedimento, non ha più consentito al suddetto la prosecuzione dell'intercorrente rapporto di pubblico impiego) la qualifica di perito radioelettronico (sesta cat.) presso il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina, III reparto, centro ascolto (CCER);

i posti pubblicati nel bando del 20 agosto 1993 n. 66/bis (che avrebbero dovuto consentire l'opzione per la permanenza nella pubblica amministrazione) non erano compatibili con la qualifica di provenienza del Parisi (v. sentenze del TAR del Lazio n. 1783/1998 e del Consiglio di Stato n. 1793/2000);

lo stesso ha richiesto di essere inquadrato, nell'ambito della sede di provenienza, in uffici dell'amministrazione periferica dello Stato, Enti pubblici territoriali o locali che abbiano vacanze di organico nell'ambito delle qualifiche di appartenenza alla data dell'8 febbraio 1994 —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per sanare una situazione di palese ingiustizia e di violazione dei diritti riconosciuti ai lavoratori dalle norme vigenti. (4-33446)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

TESTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il primo caso di Bse verificatosi presso un allevamento italiano pur se re-

munitari per il 2001, il numero di lavoratori richiesti per il settore medico e paramedico, specificando — se possibile — anche il tipo di specializzazione;

se non si debbano ritenere del tutto insufficienti i 2000 permessi di soggiorno che, come assicurato dal Ministro Turco, saranno rilasciati per il 2001 agli extracomunitari che vogliano venire in Italia per svolgere la professione di infermiere, tenuto conto che per la sola regione Veneto si stima servano 3000 infermieri, dei quali 2000 per gli ospedali e 1000 per le case di riposo;

quale sia l'opinione in merito alla possibilità di fronteggiare l'emergenza infermieri concedendo, in via transitoria, agli infermieri extracomunitari il cui titolo non è riconosciuto equipollente la facoltà di esercitare presso le strutture italiane, previa frequenza obbligatoria di un corso e dal superamento di un esame finale;

se, alla luce di quanto esposto, le continue ispezioni dei NAS in varie strutture ospedaliere e istituti di riposo in provincia di Treviso, che inevitabilmente finiscono con l'accertamento della presenza di lavoratori extracomunitari non in regola, non debbano giudicarsi una vera e propria beffa a danno di chi si è visto costretto ad aggirare le leggi per scopi benefico-assistenziali e non certo personalistici;

se non ritengano, infine, opportuno adottare misure che incentivino l'esercizio della professione di infermiere, considerato che la domanda di suddetto personale è di gran lunga maggiore rispetto all'offerta. (5-08705)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Parisi, nato a Messina l'8 dicembre 1948 è stato assunto presso l'ex amministrazione P.T. in data 10 luglio 1989 (con decreto ministeriale 67564

del 4 luglio 1989) quale vincitore del concorso a n. 33 posti di perito radioelettrico (sesta cat.) per il compartimento Sicilia, bandito con decreto ministeriale 7231 del 3 dicembre 1986;

ha rivestito fino all'8 febbraio 1994 (data in cui l'amministrazione, immotivatamente e senza alcun formale provvedimento, non ha più consentito al suddetto la prosecuzione dell'intercorrente rapporto di pubblico impiego) la qualifica di perito radioelettronico (sesta cat.) presso il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina, III reparto, centro ascolto (CCER);

i posti pubblicati nel bando del 20 agosto 1993 n. 66/bis (che avrebbero dovuto consentire l'opzione per la permanenza nella pubblica amministrazione) non erano compatibili con la qualifica di provenienza del Parisi (v. sentenze del TAR del Lazio n. 1783/1998 e del Consiglio di Stato n. 1793/2000);

lo stesso ha richiesto di essere inquadrato, nell'ambito della sede di provenienza, in uffici dell'amministrazione periferica dello Stato, Enti pubblici territoriali o locali che abbiano vacanze di organico nell'ambito delle qualifiche di appartenenza alla data dell'8 febbraio 1994 —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per sanare una situazione di palese ingiustizia e di violazione dei diritti riconosciuti ai lavoratori dalle norme vigenti. (4-33446)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

TESTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il primo caso di Bse verificatosi presso un allevamento italiano pur se re-

lativo ad un capo non proveniente, secondo dichiarazioni ufficiali, da allevamenti italiani, ha assestato un ulteriore colpo ad un concetto di agricoltura industrializzata e sovranazionale;

la politica esasperata di industrializzazione dell'alimentazione, sviluppata negli scorsi decenni grazie ai silenzi degli Stati e della comunità europea, ha fatto sì che l'abbassamento dei prezzi avvenisse a scapito della qualità e della genuinità del prodotto;

il susseguirsi di vicende nelle quali viene messa in discussione la qualità e la genuinità dei prodotti alimentari industrializzati ha ingenerato nei consumatori uno sconcerto tale da essere refrattario a qualunque rassicurazione;

il Governo di centrosinistra ha avviato una positiva politica di valorizzazione dei prodotti agricoli biologici, tipici e di qualità con il preciso scopo di rendere economicamente convenienti tali produzioni e di consentire ai consumatori una possibilità di scelta tra prodotto genuino ad un prezzo equo e prodotto industriale a basso costo -:

quali ulteriori iniziative intenda prendere a tutela della salute dei cittadini e se intenda proseguire con vigore il percorso già tracciato in favore di un'agricoltura nazionale di qualità e più a misura d'uomo.

(3-06782)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I Sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il ministro stesso ha di recente invitato gli studenti a studiare la lingua araba,

non solo perché esistono rapporti diplomatici, commerciali ed economici con tutto il sud del Mediterraneo, ma anche per evitare il rischio che le scuole italiane si trasformino in torri di Babele, dove gli studenti italiani non comprendono la lingua dei loro colleghi extracomunitari;

l'Assessore del comune di Genova Luca Borzani si è fatto promotore di una singolare iniziativa, e cioè quella di far frequentare corsi di cinese agli insegnanti allo scopo di poter comunicare nelle scuole del capoluogo ligure con i loro allievi cinesi, che a Genova sono la seconda comunità straniera dopo quella ecuadoregna -:

se non ritenga più utile che i giovani studenti extracomunitari imparino la lingua italiana anziché indurre insegnanti e studenti italiani a diventare in quattro e quattro otto dei perfetti poliglotti.

(2-02834) « Armaroli, Alboni, Alois, Amoruso, Armani, Buontempo, Carlesi, Cola, Colosimo, Contento, Delmastro delle Vedo, Fino, Fiori, Foti, Gramazio, Landi di Chiavenna, Lo Porto, Losurdo, Mantovan, Martini, Mazzocchi, Menia, Nania, Napoli, Carlo Pace, Antonio Pepe, Polizzi, Porcu, Proietti, Savarese, Sospiri, Tatarella, Tosolini, Fei, Marengo, Migliori, Mitolo, Neri, Tringali ».

Interrogazione a risposta scritta:

LANDOLFI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 169 del 6 maggio 1996 disciplina l'organizzazione e le modalità di svolgimento dei corsi di specializzazione polivalente per alunni in situazione di *handicap*;

l'articolo 2 comma 2 della suddetta norma prevede un numero massimo di iscritti non superiore a quaranta, di cui

lativo ad un capo non proveniente, secondo dichiarazioni ufficiali, da allevamenti italiani, ha assestato un ulteriore colpo ad un concetto di agricoltura industrializzata e sovranazionale;

la politica esasperata di industrializzazione dell'alimentazione, sviluppata negli scorsi decenni grazie ai silenzi degli Stati e della comunità europea, ha fatto sì che l'abbassamento dei prezzi avvenisse a scapito della qualità e della genuinità del prodotto;

il susseguirsi di vicende nelle quali viene messa in discussione la qualità e la genuinità dei prodotti alimentari industrializzati ha ingenerato nei consumatori uno sconcerto tale da essere refrattario a qualunque rassicurazione;

il Governo di centrosinistra ha avviato una positiva politica di valorizzazione dei prodotti agricoli biologici, tipici e di qualità con il preciso scopo di rendere economicamente convenienti tali produzioni e di consentire ai consumatori una possibilità di scelta tra prodotto genuino ad un prezzo equo e prodotto industriale a basso costo -:

quali ulteriori iniziative intenda prendere a tutela della salute dei cittadini e se intenda proseguire con vigore il percorso già tracciato in favore di un'agricoltura nazionale di qualità e più a misura d'uomo.

(3-06782)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I Sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il ministro stesso ha di recente invitato gli studenti a studiare la lingua araba,

non solo perché esistono rapporti diplomatici, commerciali ed economici con tutto il sud del Mediterraneo, ma anche per evitare il rischio che le scuole italiane si trasformino in torri di Babele, dove gli studenti italiani non comprendono la lingua dei loro colleghi extracomunitari;

l'Assessore del comune di Genova Luca Borzani si è fatto promotore di una singolare iniziativa, e cioè quella di far frequentare corsi di cinese agli insegnanti allo scopo di poter comunicare nelle scuole del capoluogo ligure con i loro allievi cinesi, che a Genova sono la seconda comunità straniera dopo quella ecuadoregna -:

se non ritenga più utile che i giovani studenti extracomunitari imparino la lingua italiana anziché indurre insegnanti e studenti italiani a diventare in quattro e quattro otto dei perfetti poliglotti.

(2-02834) « Armaroli, Alboni, Alois, Amoruso, Armani, Buontempo, Carlesi, Cola, Colosimo, Contento, Delmastro delle Vedo, Fino, Fiori, Foti, Gramazio, Landi di Chiavenna, Lo Porto, Losurdo, Mantovan, Martini, Mazzocchi, Menia, Nania, Napoli, Carlo Pace, Antonio Pepe, Polizzi, Porcu, Proietti, Savarese, Sospiri, Tatarella, Tosolini, Fei, Marengo, Migliori, Mitolo, Neri, Tringali ».

Interrogazione a risposta scritta:

LANDOLFI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 169 del 6 maggio 1996 disciplina l'organizzazione e le modalità di svolgimento dei corsi di specializzazione polivalente per alunni in situazione di *handicap*;

l'articolo 2 comma 2 della suddetta norma prevede un numero massimo di iscritti non superiore a quaranta, di cui

venti per la scuola elementare o materna e venti per la scuola secondaria di I e II grado —:

se il titolo conseguito al termine del corso biennale polivalente debba essere rilasciato per la sezione primaria con validità per la scuola elementare e per la scuola materna, e per la sezione secondaria, con validità per il I e II grado;

se l'articolo 1 comma 6-ter della legge n. 306 del 2000 di conversione del decreto-legge n. 240 del 28 agosto 2000 recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001, è applicabile anche ai corsi di specializzazione polivalente attivati dalle università, in fase transitoria, in regime di convenzione con gli Enti privati, ai sensi della legge n. 341 del 1990. (4-33425)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta immediata:

CACCAVARI, CHERCHI, GUERRA e BOLOGNESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver effettuato un migliaio di *test*, è stato scoperto il primo caso italiano di encefalopatia spongiforme bovina, e la popolazione, nonostante le rassicurazioni diffuse dall'Unione europea, guarda con sospetto gli alimenti di origine bovina, riducendo drasticamente i propri consumi —:

quali controlli e strumenti straordinari abbia messo in campo per garantire la qualità e la sicurezza degli alimenti di origine bovina immessi al consumo.

(3-06779)

CARLESI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il recente caso di encefalopatia spongiforme bovina scoperto in un allevamento

lombardo ha allarmato l'opinione pubblica circa il possibile pericolo della diffusione della Bse anche nel nostro Paese;

al riguardo, va sottolineato come la sorveglianza epidemiologica della patologia in questione preveda una sorveglianza attiva, mediante test su tutti i bovini di età superiore a trenta mesi, ed una passiva, consistente in ispezioni e controlli analitici sia sui capi bovini sia presso i mangimifici ed i macelli;

determinante, ai fini dell'efficacia delle misure di sorveglianza, è l'istituzione, l'attivazione e l'aggiornamento costante dell'anagrafe bovina, che consente di rintracciare in tempi rapidi gli animali ed i prodotti della loro macellazione;

risulta, purtroppo, che in alcune regioni l'anagrafe bovina non sia stata ancora attivata, mentre in altre si è ancora in una fase iniziale, nonostante l'istituzione della predetta anagrafe sia obbligatoria addirittura dal 1996, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996 —:

quali iniziative intendano intraprendere, per consentire la piena applicazione delle misure sul controllo e contrasto della Bse, qualora fossero individuati casi di malattia relativi ad animali allevati in regioni dove non è stata ancora attivata o completata l'anagrafe bovina. (3-06780)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la notizia data dai *media* nei giorni scorsi di un caso di encefalopatia spongiforme bovina (Bse) riscontrato in un allevamento di Brescia ha suscitato scalpore nell'opinione pubblica ed ha rilanciato l'allarme « mucca pazza » in Italia;

la scoperta di un singolo caso in Italia, pur non costituendo un motivo fondato per creare irragionevoli allarmismi, tuttavia ha provocato una preoccupante mancanza di fiducia da parte dei consumatori sulla sicurezza delle carni bovine italiane, con pesanti ripercussioni nell'in-

venti per la scuola elementare o materna e venti per la scuola secondaria di I e II grado —:

se il titolo conseguito al termine del corso biennale polivalente debba essere rilasciato per la sezione primaria con validità per la scuola elementare e per la scuola materna, e per la sezione secondaria, con validità per il I e II grado;

se l'articolo 1 comma 6-ter della legge n. 306 del 2000 di conversione del decreto-legge n. 240 del 28 agosto 2000 recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001, è applicabile anche ai corsi di specializzazione polivalente attivati dalle università, in fase transitoria, in regime di convenzione con gli Enti privati, ai sensi della legge n. 341 del 1990. (4-33425)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta immediata:

CACCAVARI, CHERCHI, GUERRA e BOLOGNESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver effettuato un migliaio di *test*, è stato scoperto il primo caso italiano di encefalopatia spongiforme bovina, e la popolazione, nonostante le rassicurazioni diffuse dall'Unione europea, guarda con sospetto gli alimenti di origine bovina, riducendo drasticamente i propri consumi —:

quali controlli e strumenti straordinari abbia messo in campo per garantire la qualità e la sicurezza degli alimenti di origine bovina immessi al consumo.

(3-06779)

CARLESI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il recente caso di encefalopatia spongiforme bovina scoperto in un allevamento

lombardo ha allarmato l'opinione pubblica circa il possibile pericolo della diffusione della Bse anche nel nostro Paese;

al riguardo, va sottolineato come la sorveglianza epidemiologica della patologia in questione preveda una sorveglianza attiva, mediante test su tutti i bovini di età superiore a trenta mesi, ed una passiva, consistente in ispezioni e controlli analitici sia sui capi bovini sia presso i mangimifici ed i macelli;

determinante, ai fini dell'efficacia delle misure di sorveglianza, è l'istituzione, l'attivazione e l'aggiornamento costante dell'anagrafe bovina, che consente di rintracciare in tempi rapidi gli animali ed i prodotti della loro macellazione;

risulta, purtroppo, che in alcune regioni l'anagrafe bovina non sia stata ancora attivata, mentre in altre si è ancora in una fase iniziale, nonostante l'istituzione della predetta anagrafe sia obbligatoria addirittura dal 1996, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996 —:

quali iniziative intendano intraprendere, per consentire la piena applicazione delle misure sul controllo e contrasto della Bse, qualora fossero individuati casi di malattia relativi ad animali allevati in regioni dove non è stata ancora attivata o completata l'anagrafe bovina. (3-06780)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la notizia data dai *media* nei giorni scorsi di un caso di encefalopatia spongiforme bovina (Bse) riscontrato in un allevamento di Brescia ha suscitato scalpore nell'opinione pubblica ed ha rilanciato l'allarme « mucca pazza » in Italia;

la scoperta di un singolo caso in Italia, pur non costituendo un motivo fondato per creare irragionevoli allarmismi, tuttavia ha provocato una preoccupante mancanza di fiducia da parte dei consumatori sulla sicurezza delle carni bovine italiane, con pesanti ripercussioni nell'in-

tero settore, dall'allevamento all'industria di trasformazione;

a rendere tale notizia ancor più allarmante ha contribuito sicuramente la scoperta effettuata dai carabinieri del Nas, nel corso delle ispezioni effettuate nell'ambito delle verifiche ordinate dal ministero della sanità per l'emergenza mucca pazza, dell'esistenza di un traffico di bovini privi della documentazione sanitaria e di macelli clandestini;

sebbene molti esperti ritengano che non vi siano elementi per far pensare ad una forma di pericolosità del latte, i tecnici inglesi hanno disposto la messa a punto di nuovi test per escludere la possibilità di una trasmissione della Bse;

l'Unione europea, relativamente all'ipotesi della trasmissibilità del morbo attraverso il latte, ha escluso ogni rischio: tuttavia i dati sui quali si fondano tali certezze sono relativi ad un unico esperimento sui topi mentre quelli attualmente in corso sui vitelli devono ancora essere completati;

l'effetto emotività conseguente ai suddetti eventi ha avuto come immediata conseguenza una drastica riduzione dei consumi di carne bovina innescando una spirale negativa su tutto il mercato -:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, con iniziative da proporsi sia a livello nazionale che comunitario, per garantire ai consumatori maggiore certezza sulla qualità dei prodotti posti in commercio e parimenti tutelare gli interessi degli allevatori. (3-06781)

Interrogazione a risposta orale:

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

alle ore 20 di domenica 7 gennaio 2001 una giovane, Beatrice Conoci, affetta d'asma, abitante a Cornigliano, località dove le acciaierie rendono irrespirabile l'aria, si è sentita male all'improvviso;

chiamato il 118, poco dopo sopragiungeva la guardia medica con ambulanza e la giovane veniva trasportata all'ospedale di Sestri Ponente, che dispone di un pronto soccorso inaugurato lo scorso aprile — vedi caso, alla vigilia delle elezioni regionali — e che tuttora opera tra mille disagi;

veniva accertato, ma la notizia pare che fosse priva di fondamento, che al momento mancavano in Liguria strutture di rianimazione disponibili;

a mezzanotte la giovane in coma veniva trasferita all'ospedale di Alessandria, dove decedeva alle otto del mattino;

l'ospedale di Alessandria chiedeva l'autorizzazione dei genitori all'espianto delle cornee della defunta, prontamente concessa, ma non si è potuto procedere in assenza degli esami del sangue;

il 9 gennaio la magistratura di Genova ha disposto il sequestro della salma per accettare con l'autopsia le cause del decesso;

il 12 gennaio l'assessore regionale alla sanità, Piero Micossi, d'intesa con il presidente della Regione, Sandro Biasotti, ha rimosso i responsabili del 118 di Genova, Giuseppe Caristo, e della guardia medica per la Asl 3 —:

quali valutazioni dia dell'accaduto;

quali misure urgenti intenda adottare per prevenire simili disgrazie, assolutamente intollerabili in un Paese civile, e per rendere meno disagiata la vita a quei milioni di concittadini sofferenti d'asma.

(3-06789)

Interrogazione a risposta in Commissione:

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli ammalati di cancro avrebbero bisogno a causa della stessa patologia, d'interventi altamente specializzati ma anche di un ambiente intorno molto confortevole;

l'ambulatorio oncologico sito al quarto piano del padiglione « V. Chini » del

policlinico di Bari è costituito da una stanza con pochi posti letto (molti per lo spazio disponibile), dove viene somministrata la chemioterapia;

i pazienti sono costretti ad attendere nel corridoio, alcune volte per ore, per poi vedersi somministrare la terapia in un luogo veramente inadeguato a tale funzione;

spesso la terapia viene somministrata per mesi, pertanto si ripete l'attesa e il disagio —:

cosa intenda fare;

come intenda intervenire nei confronti del policlinico di Bari perché vengano attrezzati luoghi, cliniche degne di questo nome perché le condizioni dei pazienti già così dolorose non siano ancor più mortificate dall'ambiente in cui si fa la chemioterapia. (5-08706)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTANDREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga serie di rinvii, ritardi e varianti in corso d'opera, sembrava ci si stesse avviando, in tempi ragionevolmente rapidi, all'ultimazione del I e II stralcio del progetto relativo alla realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale ubicata in località « S. Biagio » del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) che si rivolge ad una utenza prevalentemente anziana;

i lavori per la realizzazione delle opere previste dal I stralcio del progetto, e che devono portare alla realizzazione dei primi 20 posti letto, sono iniziati in data 3 aprile 1997 e sarebbero dovuti terminare in data 26 luglio 1998;

invece, in base anche a quanto contenuto in una informativa redatta in data 19 ottobre 2000 dal direttore generale dell'Asl Bologna sud, indirizzata al consigliere della Lega Nord, con nota protocollo 40809 cat. 01 cl. 03, solamente nel II semestre del 2001, salvo ulteriori disguidi e comunque

con un ritardo di tre anni, sarà attivato il primo nucleo di 20 (venti) posti letto;

nella medesima si faceva anche cenno al cronoprogramma di ultimazione/attivazione delle opere previste dal II stralcio, indicando i seguenti tempi: cantierabilità del progetto esecutivo 31 marzo 2001; aggiudicazione/affidamento lavori 30 settembre 2001; inizio lavori 30 novembre 2001; ultimazione lavori 31 dicembre 2003;

contrariamente a quanto sopra enunciato, in un'informativa del 20 dicembre 2000 (quindi successiva alla precedente di circa due mesi), redatta dall'assessore regionale dell'Emilia-Romagna Gianluca Borghi della Lega Nord, con nota protocollo 49/53/ASF, si fa cenno alla data del 30 dicembre 2004 quale termine ultimo per l'ultimazione dei lavori previsti dal II stralcio, con un ritardo di un anno;

proprio in un recente rapporto redatto dall'assessorato ai servizi sociali del comune di Casalecchio di Reno (Bologna), in base a dati raccolti dall'istituto di ricerca Ervet e distribuito durante la seduta consiliare del 21 dicembre 2000, viene evidenziato come il *trend* della popolazione anziana sia in incremento esponenziale, con oltre il 24 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni e, di questi, oltre il 10 per cento di età superiore ai 75 anni;

a fronte di tale discreto incremento che, inevitabilmente, determina un aumento della richiesta di servizi da parte degli utenti, non vi è da parte degli uffici competenti la possibilità di dare adeguate risposte assistenziali, infatti risultano essere rimaste in evase ben 147 domande (25 assistenza domiciliare integrata, 22 per centro diurno, 100 assegni di cura) —:

se sia al corrente dei fatti di cui sopra, e quali siano i motivi che hanno indotto tale ulteriore ritardo;

se in linea di principio, non ritenga che una persona anziana dopo una lunga vita di sacrifici e privazioni, con relativo versamento dei contributi previdenziali, abbia diritto a ricevere una adeguata assistenza sanitaria;

se qualora l'ulteriore ritardo fosse dovuto alla carenza di disponibilità economiche da parte dell'Asl Bologna sud, sia intenzionato a reperire risorse finanziarie straordinarie da impegnare per l'ultimazione di tale struttura. (4-33427)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 del mese di dicembre scorso sono stati nominati i vari direttori generali delle Asl della Campania e di alcune aziende ospedaliere e la cosa è avvenuta in zona Cesarini;

all'Asl NA4 quattro mesi orsono si era dimesso il dottor Valter Dominiconi per almeno strani motivi di famiglia e per gli stessi motivi ha ora rinunciato all'incarico il dottor Carmine Di Bernardo, subito sostituito dal dottor Mauro Cardone, già direttore di produzione della Cirio;

si aggiunge a tutto ciò il fatto che, per mancati pagamenti delle loro spettanze da parte della Asl, i farmacisti hanno anticipato la possibilità di un passaggio all'assistenza indiretta per la vendita delle medicine che dovrebbe quindi avvenire a spesa dei malati —:

se il Ministro non intenda intervenire sul complesso delle cose prospettate con un'indagine idonea a capire come sempre e solo per la Asl NA4 vi siano abbandoni giustificati, e non so fino a che punto, da improvvisi ed ipertrofizzati motivi di famiglia. (4-33430)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

al 1° gennaio 2001 gli avvenuti considerevoli rincari sia dei prezzi dei biglietti

che degli abbonamenti ferroviari all'interno del territorio regionale, risulterebbero essere mediamente del 5,2 per cento, corrispondendo a quasi il doppio rispetto al livello dell'inflazione;

in particolar modo, l'abbonamento di seconda classe ai treni Eurostar per la tratta Piacenza-Bologna avrebbe subito un incremento pari al 43 per cento rispetto alla tariffa dell'anno precedente, passando da 286.000 a 410.000 lire mensili di spesa, calcolati per almeno 22 viaggi in andata e altrettanti in ritorno (ovvero 5 giorni lavorativi alla settimana);

in caso di un ulteriore numero di viaggi mensili sulla stessa tratta (ad esempio 25 percorsi andata e ritorno), l'incremento della tariffa di abbonamento arriverebbe a superare il 50 per cento di aumento rispetto alla precedente, senza avere per questo frutto di una sensibile riduzione nei ritardi giornalieri (pari anche a 40 minuti, come avvenuto in data 11 gennaio 2001) né di maggiore funzionalità delle vette, spesso con alto numero di servizi guasti a bordo, tendine automatiche fuori uso e porte scorrevoli rotte, da aprire e chiudere manualmente, con fatica per passeggeri e soprattutto per persone anziane;

il tratto servito dal treno Eurostar, senza fermate intermedie, risulterebbe essere utile ai pendolari per il solo viaggio di andata (partenza da Piacenza alle ore 8.02) poiché al ritorno, nel pomeriggio e sino alle ore 20.54, gli unici treni in partenza da Bologna per Piacenza, sarebbero degli interregionali con fermate in tutti i capoluoghi di provincia, oltretutto a Fidenza e Fiorenzuola, oppure degli Intercity sovraffollati, con frequenti ritardi abissali (di mezz'ora ed oltre) —:

se, qualora quanto esposto nelle premesse corrisponda a verità, intenda ricevere tempestivi chiarimenti da Trenitalia, sia per gli esorbitanti rincari dei prezzi praticati nelle tratte interne della regione Emilia-Romagna, sia per gli intollerabili, svariati disservizi subiti quotidianamente

se qualora l'ulteriore ritardo fosse dovuto alla carenza di disponibilità economiche da parte dell'Asl Bologna sud, sia intenzionato a reperire risorse finanziarie straordinarie da impegnare per l'ultimazione di tale struttura. (4-33427)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 del mese di dicembre scorso sono stati nominati i vari direttori generali delle Asl della Campania e di alcune aziende ospedaliere e la cosa è avvenuta in zona Cesarini;

all'Asl NA4 quattro mesi orsono si era dimesso il dottor Valter Dominiconi per almeno strani motivi di famiglia e per gli stessi motivi ha ora rinunciato all'incarico il dottor Carmine Di Bernardo, subito sostituito dal dottor Mauro Cardone, già direttore di produzione della Cirio;

si aggiunge a tutto ciò il fatto che, per mancati pagamenti delle loro spettanze da parte della Asl, i farmacisti hanno anticipato la possibilità di un passaggio all'assistenza indiretta per la vendita delle medicine che dovrebbe quindi avvenire a spesa dei malati —:

se il Ministro non intenda intervenire sul complesso delle cose prospettate con un'indagine idonea a capire come sempre e solo per la Asl NA4 vi siano abbandoni giustificati, e non so fino a che punto, da improvvisi ed ipertrofizzati motivi di famiglia. (4-33430)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

al 1° gennaio 2001 gli avvenuti considerevoli rincari sia dei prezzi dei biglietti

che degli abbonamenti ferroviari all'interno del territorio regionale, risulterebbero essere mediamente del 5,2 per cento, corrispondendo a quasi il doppio rispetto al livello dell'inflazione;

in particolar modo, l'abbonamento di seconda classe ai treni Eurostar per la tratta Piacenza-Bologna avrebbe subito un incremento pari al 43 per cento rispetto alla tariffa dell'anno precedente, passando da 286.000 a 410.000 lire mensili di spesa, calcolati per almeno 22 viaggi in andata e altrettanti in ritorno (ovvero 5 giorni lavorativi alla settimana);

in caso di un ulteriore numero di viaggi mensili sulla stessa tratta (ad esempio 25 percorsi andata e ritorno), l'incremento della tariffa di abbonamento arriverebbe a superare il 50 per cento di aumento rispetto alla precedente, senza avere per questo frutto di una sensibile riduzione nei ritardi giornalieri (pari anche a 40 minuti, come avvenuto in data 11 gennaio 2001) né di maggiore funzionalità delle vette, spesso con alto numero di servizi guasti a bordo, tendine automatiche fuori uso e porte scorrevoli rotte, da aprire e chiudere manualmente, con fatica per passeggeri e soprattutto per persone anziane;

il tratto servito dal treno Eurostar, senza fermate intermedie, risulterebbe essere utile ai pendolari per il solo viaggio di andata (partenza da Piacenza alle ore 8.02) poiché al ritorno, nel pomeriggio e sino alle ore 20.54, gli unici treni in partenza da Bologna per Piacenza, sarebbero degli interregionali con fermate in tutti i capoluoghi di provincia, oltretutto a Fidenza e Fiorenzuola, oppure degli Intercity sovraffollati, con frequenti ritardi abissali (di mezz'ora ed oltre) —:

se, qualora quanto esposto nelle premesse corrisponda a verità, intenda ricevere tempestivi chiarimenti da Trenitalia, sia per gli esorbitanti rincari dei prezzi praticati nelle tratte interne della regione Emilia-Romagna, sia per gli intollerabili, svariati disservizi subiti quotidianamente

dagli utenti Eurostar in particolare ritardi, scarsissima manutenzione e pulizia, riduzione di carrozze di seconda classe;

se vuole compiere un intervento censorio nei confronti delle stesse Ferrovie per ricondurre i rincari in vigore dal 1° gennaio 2001 entro il tasso d'inflazione;

se vuole sollecitare le Ferrovie affinché istituiscano una tratta pomeridiana-serale (dalle 17.30 alle 18.00) di treno Eurostar da Bologna a Piacenza, senza fermate intermedie. (4-33424)

SANTANDREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto Marano-Silla, in località Gaggio Montano (Bologna), della strada statale n. 64, « Porrettana » ormai da troppi anni versa in un vergognoso stato di degrado, essendo stata gravemente compromessa la sua integrità strutturale dalle numerose frane e smottamenti che si sono succeduti nel corso del tempo;

il precario stato di conservazione del tratto di cui sopra di tale asse viario, oltre a mettere perennemente a rischio l'incolmabilità degli automobilisti che si servono di tale via di comunicazione (molti dei quali risultano essere pendolari che si recano, appunto per motivi di lavoro, in Bologna) viene anche ad incidere negativamente sulle attività economico-produttive che si avvalgono di tale via per raggiungere la regione Toscana, quando sia inopportuno per ovvi motivi di intenso traffico utilizzare l'autostrada A1;

nel 1996 per i motivi sopra esposti, aggravati all'epoca anche da eventi alluvionali particolarmente copiosi, il Governo in carica fu costretto a dichiarare lo « stato di calamità » e a barrare la strada con gli ovvi inconvenienti che ne derivano per la popolazione che risiede in loco;

a partire dai primi anni '90 si iniziò ad ipotizzare la realizzazione di un tratto in variante alla strada statale 64 che

congiungesse le frazioni di « Marano » e « Silla » del Comune di Gaggio Montano (Bologna), in modo tale da aggirare i tratti franosi collinari, per una estensione stimata in circa sette chilometri ed un importo compreso tra i 160-170 miliardi;

proprio in tale ottica tra il 1995 e il 1996 venne richiesto un finanziamento statale straordinario legato ai fondi per l'alluvione di quell'inverno, ma il dottor Garzillo, Soprintendente ministeriale per l'Emilia-Romagna, pose il suo voto irreversibile sul progetto di allora, contestandone l'eccessivo numero (5) degli attraversamenti previsti sul fiume Reno per evitare i tratti in frana; il progetto fu rettificato riducendo a tre i passaggi ma, intanto, per la perdita di tempo, sfumò l'auspicato finanziamento devoluto poi ai terremotati dell'Umbria;

secondo informazioni pervenute attraverso la nota informativa del 19 febbraio 2000 (prot. 038439) redatta dal capo compartimento Anas dell'Emilia-Romagna e indirizzata al consigliere comunale della Lega Nord Padania di Casalecchio (Bologna), l'Anas in data 12 ottobre 2000 (n. 7649) ha redatto il progetto relativo al I stralcio della variante Marano-Silla alla strada statale 64; ovvero dal km 38+740 al km 40+400 (Silla-Cà Dei Ladri) per un importo stimato di lire 43 miliardi;

in data 25 ottobre 2000 il progetto di cui sopra, veniva trasmesso alla Direzione Generale dell'Anas, unitamente alla richiesta di finanziamento e risulta essere inserito nel Piano triennale Anas 2000-2002;

è notorio che un Piano triennale, per quanto attiene alla regione Emilia-Romagna, non preveda mai l'erogazione di una cifra superiore ai 250 miliardi circa, per cui è utopico pensare che, una volta erogati i 37 miliardi di cui sopra, si giunga in tempi ragionevolmente brevi a reperire le risorse finanziarie indispensabili per il completamento della variante; se poi si farà ricorso, come è solito costume italiano, alle famigerate varianti in corso d'opera che dilatano a dismisura i tempi, nonché i costi, si potrà facilmente capire come i

cittadini dell'Alta Valle del Reno potranno usufruire dell'opera solamente fra parecchi anni -:

se i ministri siano al corrente dei fatti di cui sopra e, soprattutto, se siano intenzionati a reperire entro la fine di questa legislatura non solo le risorse finanziarie indispensabili per dare avvio ai cantieri relativi al I stralcio della variante, ma anche quelle indispensabili per la realizzazione dei successivi lotti, in modo tale da accelerare i tempi, dando la possibilità ai competenti uffici Anas di elaborarle avendo già certa la speranza di una loro fattibilità per avvenuto finanziamento.

(4-33428)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che il patrimonio dell'Enav è stato individuato con un decreto interministeriale finanza-tesoro-trasporti ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 665 del 1996, che a tutt'oggi non risulta inviato alla necessaria registrazione e quindi è inefficace;

se risponda, altresì, al vero che il Ministro delle finanze ha chiesto ufficialmente al Ministro dei trasporti di conoscere quali iniziative legislative siano state realizzate per consentire il passaggio dei beni dall'Enav all'Enav Spa;

se quanto sopra risponda al vero come è stato giuridicamente possibile costituire la SPA in questione senza chiarezza sul conferimento dei beni che ne è il necessario atto presupposto e soprattutto come mai tale problematica non è stata portata a conoscenza delle commissioni parlamentari che hanno espresso il loro parere sulla trasformazione;

se l'intera procedura adottata per la trasformazione di un soggetto giuridico, cui lo Stato continua a contribuire in via ordinaria, oltre ad essere il titolare del pacchetto azionario, sia stata portata al

vaglio della Corte dei conti per le incompatibilità di competenza;

se risponda al vero che il capitale sociale della costituenda società è stato determinato in base ad una procedura non applicabile e non, invero, in base all'articolo 2343 del codice civile;

se quanto sopra risponda al vero è evidente che la trasformazione così come posta in essere si appalesa viziata da nullità assoluta per mancanza di alcuni dei presupposti fondamentali previsti dall'attuale ordinamento giuridico e che, pertanto, è necessario ripristinare la situazione quo ante -:

se quanto sopra risponda al vero, valutare il comportamento dell'attuale amministratore delegato che, durante l'iter procedurale di trasformazione, avrebbe omesso di rappresentare tale situazione, inducendo ad avviso dell'interrogante in errore la Commissione parlamentare.

(4-33447)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il risultato del secondo troncone dell'operazione antimafia « Panta Rei » ha confermato le infiltrazioni mafiose all'interno dell'ateneo di Messina, pur in presenza di una buona parte di persone estremamente corrette;

il primo troncone della citata operazione aveva già portato, il 18 ottobre 2000, all'arresto di ben 38 persone, tra le quali molti medici e professionisti insospettabili, quasi tutti calabresi;

cittadini dell'Alta Valle del Reno potranno usufruire dell'opera solamente fra parecchi anni -:

se i ministri siano al corrente dei fatti di cui sopra e, soprattutto, se siano intenzionati a reperire entro la fine di questa legislatura non solo le risorse finanziarie indispensabili per dare avvio ai cantieri relativi al I stralcio della variante, ma anche quelle indispensabili per la realizzazione dei successivi lotti, in modo tale da accelerare i tempi, dando la possibilità ai competenti uffici Anas di elaborarle avendo già certa la speranza di una loro fattibilità per avvenuto finanziamento.

(4-33428)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che il patrimonio dell'Enav è stato individuato con un decreto interministeriale finanza-tesoro-trasporti ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 665 del 1996, che a tutt'oggi non risulta inviato alla necessaria registrazione e quindi è inefficace;

se risponda, altresì, al vero che il Ministro delle finanze ha chiesto ufficialmente al Ministro dei trasporti di conoscere quali iniziative legislative siano state realizzate per consentire il passaggio dei beni dall'Enav all'Enav Spa;

se quanto sopra risponda al vero come è stato giuridicamente possibile costituire la SPA in questione senza chiarezza sul conferimento dei beni che ne è il necessario atto presupposto e soprattutto come mai tale problematica non è stata portata a conoscenza delle commissioni parlamentari che hanno espresso il loro parere sulla trasformazione;

se l'intera procedura adottata per la trasformazione di un soggetto giuridico, cui lo Stato continua a contribuire in via ordinaria, oltre ad essere il titolare del pacchetto azionario, sia stata portata al

vaglio della Corte dei conti per le incompatibilità di competenza;

se risponda al vero che il capitale sociale della costituenda società è stato determinato in base ad una procedura non applicabile e non, invero, in base all'articolo 2343 del codice civile;

se quanto sopra risponda al vero è evidente che la trasformazione così come posta in essere si appalesa viziata da nullità assoluta per mancanza di alcuni dei presupposti fondamentali previsti dall'attuale ordinamento giuridico e che, pertanto, è necessario ripristinare la situazione quo ante -:

se quanto sopra risponda al vero, valutare il comportamento dell'attuale amministratore delegato che, durante l'iter procedurale di trasformazione, avrebbe omesso di rappresentare tale situazione, inducendo ad avviso dell'interrogante in errore la Commissione parlamentare.

(4-33447)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il risultato del secondo troncone dell'operazione antimafia « Panta Rei » ha confermato le infiltrazioni mafiose all'interno dell'ateneo di Messina, pur in presenza di una buona parte di persone estremamente corrette;

il primo troncone della citata operazione aveva già portato, il 18 ottobre 2000, all'arresto di ben 38 persone, tra le quali molti medici e professionisti insospettabili, quasi tutti calabresi;

dalle ultime fasi delle indagini è emersa la vendita delle risposte ai *quiz* delle lauree brevi in Medicina e Chirurgia svoltisi nel settembre 2000;

dal controllo dei tabulati delle prove di ammissione è stato notato che alcune studentesse avevano ottenuto una percentuale molto alta come punteggio, rispetto a quella di altri studenti;

alcune studentesse hanno confessato di avere pagato 19 milioni per conoscere i test d'esame;

il tutto conferma il « traffico d'esami » che, ad opera di alcuni esponenti delle cosche mafiose calabresi, avveniva presso l'ateneo messinese;

tra i responsabili della grave vicenda figura persino un addetto dell'ufficio di presidenza della facoltà di Medicina e Chirurgia;

appare, quindi, chiara la penalizzazione e l'ingiustizia alle quali sono stati sottoposti gli studenti che hanno partecipato alle prove selettive per l'ingresso nella facoltà di Medicina dell'ateneo messinese, nel corrente anno accademico, ma, con molta probabilità, anche in quelli precedenti -:

quali urgenti iniziative intendano attuare, al fine di garantire equità nei confronti di tutti gli studenti partecipanti.

(4-33443)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Michelangeli n. 5-08579, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 dicembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Saia.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Rivolta n. 4-25010 del 20 luglio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-06788;

interpellanza urgente Dedoni ed altri n. 2-02786 del 19 dicembre 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06786;

interrogazione con risposta orale Borghezio n. 3-06751 del 9 gennaio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33449;

interrogazione con risposta scritta Veltri n. 4-33359 del 10 gennaio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-06787;

interrogazione con risposta scritta Gramazio n. 4-33369 del 10 gennaio 2001 in risposta orale n. 3-06775.

dalle ultime fasi delle indagini è emersa la vendita delle risposte ai *quiz* delle lauree brevi in Medicina e Chirurgia svoltisi nel settembre 2000;

dal controllo dei tabulati delle prove di ammissione è stato notato che alcune studentesse avevano ottenuto una percentuale molto alta come punteggio, rispetto a quella di altri studenti;

alcune studentesse hanno confessato di avere pagato 19 milioni per conoscere i test d'esame;

il tutto conferma il « traffico d'esami » che, ad opera di alcuni esponenti delle cosche mafiose calabresi, avveniva presso l'ateneo messinese;

tra i responsabili della grave vicenda figura persino un addetto dell'ufficio di presidenza della facoltà di Medicina e Chirurgia;

appare, quindi, chiara la penalizzazione e l'ingiustizia alle quali sono stati sottoposti gli studenti che hanno partecipato alle prove selettive per l'ingresso nella facoltà di Medicina dell'ateneo messinese, nel corrente anno accademico, ma, con molta probabilità, anche in quelli precedenti -:

quali urgenti iniziative intendano attuare, al fine di garantire equità nei confronti di tutti gli studenti partecipanti.

(4-33443)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Michelangeli n. 5-08579, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 dicembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Saia.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Rivolta n. 4-25010 del 20 luglio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-06788;

interpellanza urgente Dedoni ed altri n. 2-02786 del 19 dicembre 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06786;

interrogazione con risposta orale Borghezio n. 3-06751 del 9 gennaio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-33449;

interrogazione con risposta scritta Veltri n. 4-33359 del 10 gennaio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-06787;

interrogazione con risposta scritta Gramazio n. 4-33369 del 10 gennaio 2001 in risposta orale n. 3-06775.